

zi del cartello internazionale) e col quale si dava allo Stato la facoltà di acquistare tutto o in parte il grezzo prodotto. Nonostante queste siano delle rivendicazioni avanzate anche dalla C.I.S.L., esse sono state respinte e portate agli stessi esponenti della C.I.S.L. e i socialdemocratici hanno votato contro.

E' quindi cominciata la prima grossa battaglia, relativa al sistema di tassazione dello Stato sulle società concessionarie; la legge contempla un sistema di *royalties*, cioè una tassazione sul prodotto lordo, proporzionale al prodotto estratto. Le sinistre, per bocca del compagno GIOLITTI, hanno proposto che si tornasse al vecchio sistema, che tempo addietro, prima che l'ente venisse creato, era stato accettato dalla Commissione e dall'apposito Comitato ristretto, cioè al sistema della tassazione sul utile netto: un diritto minorenario, in pratica, pari al 20 per cento del reddito netto ricavato dalla coltivazione degli idrocarburi. Sistema che ha fatto notare Giolitti — più preciso, più semplice, con maggiori garanzie nei confronti delle società concessionarie. Naturalmente, la proposta è stata respinta dal ministro Cortese: dal canto loro le destre, per bocca di SPILVAGGI e di COTTONNE, hanno invece proposto non solo si restasse al sistema di tassazione sulla base del prodotto «vendibile» (un'altra moneta per allentare le mischie della legge in questo campo), ma anche l'abolizione della norma che stabilisce che la produzione delle aliquote di prodotto ricavate da questa tassazione «sia attribuita all'ENI».

Intervuzioni

Si è votato dapprima, dopo un fitto scambio di opinioni, di chiarimenti, di interventi e di interruzioni, sulla proposta delle sinistre: democristiani hanno votato contro, con le destre, e così hanno fatto gli immancabili socialdemocratici; invece si sono astenuti i repubblicani. La proposta è stata respinta. Sulle richieste della destra (richieste veramente sostanziali, che mettevano cartello e monopoli in condizioni assai sfavorevoli e contemporaneamente in condizioni di inferiorità l'ENI) la discussione è stata più accesa, più lunga, ed ha portato via quasi tutta la seduta. Quando monarchici e fascisti si sono accorti che non c'era alcuna possibilità di successo, hanno mandato allo sbaraglio il povero COTTONNE: il deputato monarchico si è alzato drammaticamente in piedi ed ha chiesto di fare una dichiarazione a nome del suo gruppo. Egli ha rilevato che ogni proposta della sua parte era stata sistematicamente respinta e che il fatto che fosse respinta anche quella sul «vendibile» era molto significativo. Questi emendamenti — egli ha esclamato — me li ha suggeriti Cortese!

Questa sbalorditiva affermazione ha fatto nascere un piccolo pandemonio. Mentre sui banchi di destra si urlava all'indirizzo degli altri settori e del ministro della industria e del commercio, si è levato un grido di rivolta, pallidissimo, verso COTTONNE.

COTTONNE: On. Cortese, faccio appello alla sua lealtà! COTTONNE: On. Ministro: è stato proprio lei a suggerirmi di presentare l'emendamento sul «vendibile» e mi ha assicurato che lo avrebbe accettato.

COTTONNE: Va bene: ma certo non gliene ho suggeriti altri.

COTTONNE: Si sbaglia. Guardi di ricordarsi: lei ne ha suggeriti altri, tra cui quello relativo alla facoltà per lo Stato di comperare le vecchie attrezzature!

Le urla scomposte di COVELLI (pm) e di DEGLI OCCHI (ppm) hanno coperto la risposta di Cortese, che comunque appariva imbarazzato. Terminati i clamori e chiuso questo per lo meno sconcertante episodio, Cortese ha terminato affermando che la Camera «non ha sentito ragioni ed ha respinto ogni nostra proposta» giovanandosi di una nuova maggioranza che il Paese dovrà considerare come un obiettivo dato di fatto. Quindi i monarchici — ha proseguito — intendono più partecipare alla discussione parlamentare su questa legge.

Così tutti i monarchici si sono allontanati, mentre il compagno GIOLITTI chiedeva la parola. Il nostro atteggiamento — ha detto — non è stato mai preconcetto: abbiamo sempre lavorato per lo interesse di tutto il paese. Ma altrettanto non può dirsi per questi monarchici che se ne stanno uscendo dall'aula. Noi abbiamo qui sotto mano una documentazione inoppugnabile dalla quale risulta che quei deputati hanno ricevuto un preciso mandato dalla Confindustria.

Mentre a sinistra si applaudiva, il presidente LEONE ha tentato di togliere la parola a Giolitti: ma Giolitti, insiste, e si è levato in piedi, protestando e così l'oratore comunista può proseguire. Durante tutto questo dibattito — ha detto ancora Giolitti — noi ci siamo divertiti a controllare, punto per punto, le proposte, gli emendamenti avanzati da quella parte corrispondono alle tesi della Confindustria e delle società americane ed inglesi legate al cartello internazionale. E il confronto, non fatto da una grinta! E' inutile dunque — ha concluso — che

oggi Cortese venga qui a recitare la parte dell'onore offeso. Mentre a sinistra si applaude a lungo, Leone scampanella ancora.

A questo punto, con la dichiarazione di ANGIOY (msi) si è compreso ancor meglio il significato del gesto dei monarchici: i deputati del PNM — ha detto Angioy — si sono allontanati perché la discussione, che era partita in un certo modo, e cioè dalla emenda contenuta nella proposta precedente l'ord. g. comunista sulla esigenza della nazionalizzazione di tutte le fonti di energia. Ciò apre prospettive nuove, che la legge non contemplava, ma anche prospettive politiche nuove, poiché si trattò di una votazione che ha visto addirittura socialdemocratici e repubblicani — due partiti della maggioranza governativa — astenersi e non difendere le tesi del governo.

Subito dopo LA MALFA (pri) ha chiarito la sua volta la posizione del repubblicano su questo ord. g. poteva essere né favorevole, né contraria in quanto riguardava il futuro. Quando il Parlamento esaminerà la questione, il repubblicano non escluderà che la tesi della nazionalizzazione risulti la più adatta. CECCHIERINI (psdi) ha fatto una dichiarazione simile: i socialdemocratici si erano astenuti perché non contrari alla nazionalizzazione, erano però legati alla collaborazione governativa, altrimenti avrebbero votato senz'altro a favore.

Dopo queste interessanti dichiarazioni, la Camera approvava nel testo governativo il sistema di tassazione delle *royalties*.

Nel pomeriggio, invece, la battaglia si è sviluppata intorno all'articolo 34, che stabilisce che l'ENI (con esclusione della Valle Padana, ove restano in vigore le norme emanate a suo tempo) può esercitare attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi solo direttamente o a mezzo di società il cui capitale sia interamente nelle mani dello Stato o di Enti pubblici o socialdemocratici. Invece, avevano presentato un emendamento in favore dell'immissione nell'ente di capitale privato. GIOLITTI ha rilevato il senso equivoco della proposta socialdemocratica: dopo una lunga e accesa discussione, caratterizzata da una serie di spostamenti di tendenza politica e da mutamenti alla sostanza dell'articolo, si è arrivati infine alla formulazione di un emendamento concordato, suggerito dai compagni GIOLITTI e SPALLONE, nel quale si stabilisce che l'ENI, nella sua attività, può giovare, se lo ritiene opportuno, del contributo tecnico (ed esclusivamente tecnico) di ditte specializzate le quali però non possono essere compensate con quote del prodotto estratto.

E' stato in questa sede che Malagodi si è fatto vivo per sostenere, in un primo tempo, l'articolo nella sua integrità e successivamente, per la sua formulazione concordata dell'emendamento.

Potenziare l'ENI
Malagodi spera appunto in un fallimento dell'opera dell'ENI ed è per questo che lei si è levato a dire che il governo ha l'obbligo di potenziare finanziariamente e tecnicamente l'ente di Stato.

Sempre nel pomeriggio, sono stati respinti dai d.c. e dalle destre alcune altre proposte miglioratorie delle sinistre. Il compagno Spallone aveva chiesto, in un emendamento che alla regione nella quale viene trovato il petrolio, venisse concessa la metà delle *royalties* (anziché il terzo, stabilito dalla legge).

La nazionalizzazione dei telefoni al centro del dibattito al Senato

Gli interventi di Mariani, Cianca e Flecchia — Cappellini chiede la riduzione del canone della RAI-TV e annuncia una proposta di legge sul controllo dell'ente radiofonico

L'importante questione della nazionalizzazione dei servizi telefonici è stata affrontata dal Senato, che ha cominciato la discussione del bilancio del 1956 e delle comunicazioni. Lo stesso bilancio era stato esaminato appena tre settimane fa dalla Camera, e in quella sede il ministro Braschi, oltre a dare l'annuncio che il governo aveva notificato alle cinque società concessionarie dei servizi telefonici (Stipel, Telve, Tiro, Teli e Set) la disdetta delle attuali concessioni — scadute, come è noto, il 31 dicembre scorso — aveva anche accettato un ordine del giorno presentato da deputati dei diversi settori, favorevole alla «nazionalizzazione dei servizi telefonici (al collettamento, cioè, fra le cinque società, ottenendo una «partecipazione» in maggioranza statale, attraverso l'IRI).

Erano passate, abbiamo detto, appena tre settimane dall'assunzione di quei solenni impegni da parte del governo, ma già il Senato si è trovato di fronte a una situazione in gran parte nuova. Il primo oratore intervenuto ieri mattina nel dibattito, il socialista MARIANI, è stato infatti costretto a rilevare che, in questo breve periodo di tempo, i difensori dei monopoli telefonici privati hanno

insolitamente a malincuore ha dichiarato di accettare la legge.

Il compagno GIOLITTI subito dopo ha rilevato che i comunisti hanno dato un contributo decisivo all'approvazione della legge e alla sua difesa contro l'attacco della destra. Questo contributo è apparso in tutto il suo valore con l'approvazione dell'ordine del giorno comunista che definiva la prospettiva della nazionalizzazione di tutte le fonti di energia.

In questa legge — ha detto Giolitti — vi è un'indicazione esplicita di quale dovrà essere la politica da seguire: una politica nazionale delle fonti di energia, che valga a tagliare le unghie ai monopoli e contribuisca allo sviluppo economico del paese. Questo significato politico è sottolineato dal comparimento del gruppo di destra: ogni proposta, i d.c. su questo emendamento, sono stati divisi, ed una parte di essi ha votato insieme alle sinistre, mentre l'altra parte, contro, la maggior parte dei d.c. e persino socialdemocratici e repubblicani oltre ai fascisti.

Oratori dei vari gruppi comunisti presero la parola per le rispettive dichiarazioni di voto sul complesso della legge. Le destre, per bocca di ROBERTI (msi) e SELVAGGI (ppm), hanno ribadito la loro opposizione alla legge, sia per il suo carattere progressista sia per il significato politico che ha assunto la formazione di una nuova maggioranza di centro sinistra. MALAGODI, per quan-

to insolitamente a malincuore ha dichiarato di accettare la legge.

La vertenza apertasi nelle campagne con le grandi lotte contadine e lo sciopero in Val Padana delle scorse settimane minaccia di riaccendersi dopo l'esito del primo incontro tra le organizzazioni sindacali, gli agrari e il governo che ha avuto luogo ieri pomeriggio presieduto da Vigorelli. Le trattative tra le parti, infatti, dopo essere state protratte faticosamente per alcune ore, sono giunte a un punto morto, a causa della intransigenza degli agrari che non hanno nascosto il proposito non solo di non accedere alle richieste delle organizzazioni sindacali, ma addirittura di intaccare le conquiste e le posizioni raggiunte dai lavoratori della terra in quegli anni di lotte e di sacrifici.

Una nuova riunione avrà luogo oggi, ma anche l'esito di questo ultimo tentativo, se gli agrari non muteranno radicalmente atteggiamento, appare scontato. Questo il giudizio concordato delle organizzazioni sindacali, che hanno dichiarato, uscendo dal gabinetto del ministro, di intravedere «pochissime possibilità di risolvere la vertenza».

L'incontro di ieri, altes con un «vissuto» interesse in tutte le campagne italiane — è iniziato alle 18 del pomeriggio e si è protratto, sotto la presidenza del ministro del Lavoro, fino alle 22. Vi hanno partecipato Bissoli, Lazzari, Magnani e Romagnolo, con un completo accordo su tutte le rivendicazioni.

L'atteggiamento degli agrari non ha colto le organizzazioni dei lavoratori di sorpresa: la cattiva volontà da parte della Confagricoltura di non procedere a un primo scambio di opinioni, che aprisse uno spiraglio di luce in questa vertenza, era stata preannunciata dall'agenzia ARI, notoriamente vicina agli ambienti della «triplice», in una nota dedicata ieri mattina alle imminenti trattative, in cui si affermava che «la Confagricoltura si presenta all'incontro con una posizione netta, quella cioè di chiedere

come condizione preliminare a qualsiasi discussione un'indagine ministeriale sull'effettiva situazione delle aziende agricole».

L'esito dell'incontro di ieri non mancherà d'avere immediate e profonde ripercussioni nelle campagne, dove i lavoratori della terra terranno oggi centinaia di assemblee per riaffermare la loro decisione di voler accettare — sia pure gradualmente — le loro richieste che sostanzialmente si concretizzano — come ricordava ieri l'on. Parri polemizzando con i quotidiani «triplici» — nel «rispetto degli impegni precedentemente contrattati», oltre che alla richiesta del ripristino dell'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura. D'altra parte, stamane le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per concordare insieme i punti da sottoporre a Vigorelli e alla Confagricoltura in serata, in modo di provocare una risposta impegnativa e precisa: nel caso essa sia negativa, verrà ripresa da parte sindacale la libertà di azione. E' probabile, comunque, visto l'esito dell'incontro di ieri, che già stamane i sindacati della CGIL, CISL e UIL procedano a un primo scambio di opinioni, circa la ripresa della lotta.

A questo punto, diventa più che mai evidente che la vertenza nelle campagne non è sul tappeto un problema politico di fondo e investe il governo di una responsabilità ben precisa. Non solo perché per un aspetto delle questioni poste dal problema contadino, ma anche perché C'era da fare una scelta e noi questa scelta l'abbiamo fatta e non intendiamo recedere da essa.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

GLI AGRARI RESPINGONO TUTTE LE RICHIESTE AVANZATE DALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Negativo l'incontro di ieri fra sindacati e Confagricoltura sulle rivendicazioni dei lavoratori della terra

Oggi nuova riunione mentre nelle campagne si svolgeranno centinaia di manifestazioni - CGIL, CISL e UIL concordano stamane il loro atteggiamento - Colombo respinge le richieste dei mezzadri per le zone montane

Questi punti erano stati definitivamente fissati ieri mattina, quando le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL che unitariamente hanno guidato la lotta e lo sciopero contadino sospeso all'annuncio che la Confagricoltura accettava di trattare, si sono riunite per concordare la posizione da tenere nell'incontro del pomeriggio. La riunione dei sindacati si è conclusa con un completo accordo su tutte le rivendicazioni.

L'atteggiamento degli agrari non ha colto le organizzazioni dei lavoratori di sorpresa: la cattiva volontà da parte della Confagricoltura di non procedere a un primo scambio di opinioni, che aprisse uno spiraglio di luce in questa vertenza, era stata preannunciata dall'agenzia ARI, notoriamente vicina agli ambienti della «triplice», in una nota dedicata ieri mattina alle imminenti trattative, in cui si affermava che «la Confagricoltura si presenta all'incontro con una posizione netta, quella cioè di chiedere

come condizione preliminare a qualsiasi discussione un'indagine ministeriale sull'effettiva situazione delle aziende agricole».

L'esito dell'incontro di ieri non mancherà d'avere immediate e profonde ripercussioni nelle campagne, dove i lavoratori della terra terranno oggi centinaia di assemblee per riaffermare la loro decisione di voler accettare — sia pure gradualmente — le loro richieste che sostanzialmente si concretizzano — come ricordava ieri l'on. Parri polemizzando con i quotidiani «triplici» — nel «rispetto degli impegni precedentemente contrattati», oltre che alla richiesta del ripristino dell'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura. D'altra parte, stamane le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per concordare insieme i punti da sottoporre a Vigorelli e alla Confagricoltura in serata, in modo di provocare una risposta impegnativa e precisa: nel caso essa sia negativa, verrà ripresa da parte sindacale la libertà di azione. E' probabile, comunque, visto l'esito dell'incontro di ieri, che già stamane i sindacati della CGIL, CISL e UIL procedano a un primo scambio di opinioni, circa la ripresa della lotta.

A questo punto, diventa più che mai evidente che la vertenza nelle campagne non è sul tappeto un problema politico di fondo e investe il governo di una responsabilità ben precisa. Non solo perché per un aspetto delle questioni poste dal problema contadino, ma anche perché C'era da fare una scelta e noi questa scelta l'abbiamo fatta e non intendiamo recedere da essa.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Gli interventi di Mariani, Cianca e Flecchia — Cappellini chiede la riduzione del canone della RAI-TV e annuncia una proposta di legge sul controllo dell'ente radiofonico

L'importante questione della nazionalizzazione dei servizi telefonici è stata affrontata dal Senato, che ha cominciato la discussione del bilancio del 1956 e delle comunicazioni. Lo stesso bilancio era stato esaminato appena tre settimane fa dalla Camera, e in quella sede il ministro Braschi, oltre a dare l'annuncio che il governo aveva notificato alle cinque società concessionarie dei servizi telefonici (Stipel, Telve, Tiro, Teli e Set) la disdetta delle attuali concessioni — scadute, come è noto, il 31 dicembre scorso — aveva anche accettato un ordine del giorno presentato da deputati dei diversi settori, favorevole alla «nazionalizzazione dei servizi telefonici (al collettamento, cioè, fra le cinque società, ottenendo una «partecipazione» in maggioranza statale, attraverso l'IRI).

Erano passate, abbiamo detto, appena tre settimane dall'assunzione di quei solenni impegni da parte del governo, ma già il Senato si è trovato di fronte a una situazione in gran parte nuova. Il primo oratore intervenuto ieri mattina nel dibattito, il socialista MARIANI, è stato infatti costretto a rilevare che, in questo breve periodo di tempo, i difensori dei monopoli telefonici privati hanno

insolitamente a malincuore ha dichiarato di accettare la legge.

La vertenza apertasi nelle campagne con le grandi lotte contadine e lo sciopero in Val Padana delle scorse settimane minaccia di riaccendersi dopo l'esito del primo incontro tra le organizzazioni sindacali, gli agrari e il governo che ha avuto luogo ieri pomeriggio presieduto da Vigorelli. Le trattative tra le parti, infatti, dopo essere state protratte faticosamente per alcune ore, sono giunte a un punto morto, a causa della intransigenza degli agrari che non hanno nascosto il proposito non solo di non accedere alle richieste delle organizzazioni sindacali, ma addirittura di intaccare le conquiste e le posizioni raggiunte dai lavoratori della terra in quegli anni di lotte e di sacrifici.

Questi punti erano stati definitivamente fissati ieri mattina, quando le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL che unitariamente hanno guidato la lotta e lo sciopero contadino sospeso all'annuncio che la Confagricoltura accettava di trattare, si sono riunite per concordare la posizione da tenere nell'incontro del pomeriggio. La riunione dei sindacati si è conclusa con un completo accordo su tutte le rivendicazioni.

L'atteggiamento degli agrari non ha colto le organizzazioni dei lavoratori di sorpresa: la cattiva volontà da parte della Confagricoltura di non procedere a un primo scambio di opinioni, che aprisse uno spiraglio di luce in questa vertenza, era stata preannunciata dall'agenzia ARI, notoriamente vicina agli ambienti della «triplice», in una nota dedicata ieri mattina alle imminenti trattative, in cui si affermava che «la Confagricoltura si presenta all'incontro con una posizione netta, quella cioè di chiedere

come condizione preliminare a qualsiasi discussione un'indagine ministeriale sull'effettiva situazione delle aziende agricole».

L'esito dell'incontro di ieri non mancherà d'avere immediate e profonde ripercussioni nelle campagne, dove i lavoratori della terra terranno oggi centinaia di assemblee per riaffermare la loro decisione di voler accettare — sia pure gradualmente — le loro richieste che sostanzialmente si concretizzano — come ricordava ieri l'on. Parri polemizzando con i quotidiani «triplici» — nel «rispetto degli impegni precedentemente contrattati», oltre che alla richiesta del ripristino dell'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura. D'altra parte, stamane le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per concordare insieme i punti da sottoporre a Vigorelli e alla Confagricoltura in serata, in modo di provocare una risposta impegnativa e precisa: nel caso essa sia negativa, verrà ripresa da parte sindacale la libertà di azione. E' probabile, comunque, visto l'esito dell'incontro di ieri, che già stamane i sindacati della CGIL, CISL e UIL procedano a un primo scambio di opinioni, circa la ripresa della lotta.

A questo punto, diventa più che mai evidente che la vertenza nelle campagne non è sul tappeto un problema politico di fondo e investe il governo di una responsabilità ben precisa. Non solo perché per un aspetto delle questioni poste dal problema contadino, ma anche perché C'era da fare una scelta e noi questa scelta l'abbiamo fatta e non intendiamo recedere da essa.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Gli interventi di Mariani, Cianca e Flecchia — Cappellini chiede la riduzione del canone della RAI-TV e annuncia una proposta di legge sul controllo dell'ente radiofonico

L'importante questione della nazionalizzazione dei servizi telefonici è stata affrontata dal Senato, che ha cominciato la discussione del bilancio del 1956 e delle comunicazioni. Lo stesso bilancio era stato esaminato appena tre settimane fa dalla Camera, e in quella sede il ministro Braschi, oltre a dare l'annuncio che il governo aveva notificato alle cinque società concessionarie dei servizi telefonici (Stipel, Telve, Tiro, Teli e Set) la disdetta delle attuali concessioni — scadute, come è noto, il 31 dicembre scorso — aveva anche accettato un ordine del giorno presentato da deputati dei diversi settori, favorevole alla «nazionalizzazione dei servizi telefonici (al collettamento, cioè, fra le cinque società, ottenendo una «partecipazione» in maggioranza statale, attraverso l'IRI).

Erano passate, abbiamo detto, appena tre settimane dall'assunzione di quei solenni impegni da parte del governo, ma già il Senato si è trovato di fronte a una situazione in gran parte nuova. Il primo oratore intervenuto ieri mattina nel dibattito, il socialista MARIANI, è stato infatti costretto a rilevare che, in questo breve periodo di tempo, i difensori dei monopoli telefonici privati hanno

insolitamente a malincuore ha dichiarato di accettare la legge.

La vertenza apertasi nelle campagne con le grandi lotte contadine e lo sciopero in Val Padana delle scorse settimane minaccia di riaccendersi dopo l'esito del primo incontro tra le organizzazioni sindacali, gli agrari e il governo che ha avuto luogo ieri pomeriggio presieduto da Vigorelli. Le trattative tra le parti, infatti, dopo essere state protratte faticosamente per alcune ore, sono giunte a un punto morto, a causa della intransigenza degli agrari che non hanno nascosto il proposito non solo di non accedere alle richieste delle organizzazioni sindacali, ma addirittura di intaccare le conquiste e le posizioni raggiunte dai lavoratori della terra in quegli anni di lotte e di sacrifici.

Questi punti erano stati definitivamente fissati ieri mattina, quando le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL che unitariamente hanno guidato la lotta e lo sciopero contadino sospeso all'annuncio che la Confagricoltura accettava di trattare, si sono riunite per concordare la posizione da tenere nell'incontro del pomeriggio. La riunione dei sindacati si è conclusa con un completo accordo su tutte le rivendicazioni.

L'atteggiamento degli agrari non ha colto le organizzazioni dei lavoratori di sorpresa: la cattiva volontà da parte della Confagricoltura di non procedere a un primo scambio di opinioni, che aprisse uno spiraglio di luce in questa vertenza, era stata preannunciata dall'agenzia ARI, notoriamente vicina agli ambienti della «triplice», in una nota dedicata ieri mattina alle imminenti trattative, in cui si affermava che «la Confagricoltura si presenta all'incontro con una posizione netta, quella cioè di chiedere

come condizione preliminare a qualsiasi discussione un'indagine ministeriale sull'effettiva situazione delle aziende agricole».

L'esito dell'incontro di ieri non mancherà d'avere immediate e profonde ripercussioni nelle campagne, dove i lavoratori della terra terranno oggi centinaia di assemblee per riaffermare la loro decisione di voler accettare — sia pure gradualmente — le loro richieste che sostanzialmente si concretizzano — come ricordava ieri l'on. Parri polemizzando con i quotidiani «triplici» — nel «rispetto degli impegni precedentemente contrattati», oltre che alla richiesta del ripristino dell'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura. D'altra parte, stamane le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per concordare insieme i punti da sottoporre a Vigorelli e alla Confagricoltura in serata, in modo di provocare una risposta impegnativa e precisa: nel caso essa sia negativa, verrà ripresa da parte sindacale la libertà di azione. E' probabile, comunque, visto l'esito dell'incontro di ieri, che già stamane i sindacati della CGIL, CISL e UIL procedano a un primo scambio di opinioni, circa la ripresa della lotta.

A questo punto, diventa più che mai evidente che la vertenza nelle campagne non è sul tappeto un problema politico di fondo e investe il governo di una responsabilità ben precisa. Non solo perché per un aspetto delle questioni poste dal problema contadino, ma anche perché C'era da fare una scelta e noi questa scelta l'abbiamo fatta e non intendiamo recedere da essa.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Gli interventi di Mariani, Cianca e Flecchia — Cappellini chiede la riduzione del canone della RAI-TV e annuncia una proposta di legge sul controllo dell'ente radiofonico

L'importante questione della nazionalizzazione dei servizi telefonici è stata affrontata dal Senato, che ha cominciato la discussione del bilancio del 1956 e delle comunicazioni. Lo stesso bilancio era stato esaminato appena tre settimane fa dalla Camera, e in quella sede il ministro Braschi, oltre a dare l'annuncio che il governo aveva notificato alle cinque società concessionarie dei servizi telefonici (Stipel, Telve, Tiro, Teli e Set) la disdetta delle attuali concessioni — scadute, come è noto, il 31 dicembre scorso — aveva anche accettato un ordine del giorno presentato da deputati dei diversi settori, favorevole alla «nazionalizzazione dei servizi telefonici (al collettamento, cioè, fra le cinque società, ottenendo una «partecipazione» in maggioranza statale, attraverso l'IRI).

Erano passate, abbiamo detto, appena tre settimane dall'assunzione di quei solenni impegni da parte del governo, ma già il Senato si è trovato di fronte a una situazione in gran parte nuova. Il primo oratore intervenuto ieri mattina nel dibattito, il socialista MARIANI, è stato infatti costretto a rilevare che, in questo breve periodo di tempo, i difensori dei monopoli telefonici privati hanno

insolitamente a malincuore ha dichiarato di accettare la legge.

La vertenza apertasi nelle campagne con le grandi lotte contadine e lo sciopero in Val Padana delle scorse settimane minaccia di riaccendersi dopo l'esito del primo incontro tra le organizzazioni sindacali, gli agrari e il governo che ha avuto luogo ieri pomeriggio presieduto da Vigorelli. Le trattative tra le parti, infatti, dopo essere state protratte faticosamente per alcune ore, sono giunte a un punto morto, a causa della intransigenza degli agrari che non hanno nascosto il proposito non solo di non accedere alle richieste delle organizzazioni sindacali, ma addirittura di intaccare le conquiste e le posizioni raggiunte dai lavoratori della terra in quegli anni di lotte e di sacrifici.

Questi punti erano stati definitivamente fissati ieri mattina, quando le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL che unitariamente hanno guidato la lotta e lo sciopero contadino sospeso all'annuncio che la Confagricoltura accettava di trattare, si sono riunite per concordare la posizione da tenere nell'incontro del pomeriggio. La riunione dei sindacati si è conclusa con un completo accordo su tutte le rivendicazioni.

L'atteggiamento degli agrari non ha colto le organizzazioni dei lavoratori di sorpresa: la cattiva volontà da parte della Confagricoltura di non procedere a un primo scambio di opinioni, che aprisse uno spiraglio di luce in questa vertenza, era stata preannunciata dall'agenzia ARI, notoriamente vicina agli ambienti della «triplice», in una nota dedicata ieri mattina alle imminenti trattative, in cui si affermava che «la Confagricoltura si presenta all'incontro con una posizione netta, quella cioè di chiedere

come condizione preliminare a qualsiasi discussione un'indagine ministeriale sull'effettiva situazione delle aziende agricole».

L'esito dell'incontro di ieri non mancherà d'avere immediate e profonde ripercussioni nelle campagne, dove i lavoratori della terra terranno oggi centinaia di assemblee per riaffermare la loro decisione di voler accettare — sia pure gradualmente — le loro richieste che sostanzialmente si concretizzano — come ricordava ieri l'on. Parri polemizzando con i quotidiani «triplici» — nel «rispetto degli impegni precedentemente contrattati», oltre che alla richiesta del ripristino dell'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura. D'altra parte, stamane le organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per concordare insieme i punti da sottoporre a Vigorelli e alla Confagricoltura in serata, in modo di provocare una risposta impegnativa e precisa: nel caso essa sia negativa, verrà ripresa da parte sindacale la libertà di azione. E' probabile, comunque, visto l'esito dell'incontro di ieri, che già stamane i sindacati della CGIL, CISL e UIL procedano a un primo scambio di opinioni, circa la ripresa della lotta.

A questo punto, diventa più che mai evidente che la vertenza nelle campagne non è sul tappeto un problema politico di fondo e investe il governo di una responsabilità ben precisa. Non solo perché per un aspetto delle questioni poste dal problema contadino, ma anche perché C'era da fare una scelta e noi questa scelta l'abbiamo fatta e non intendiamo recedere da essa.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Con le gravi affermazioni del rappresentante del governo, di cui i contadini terranno naturalmente il massimo conto, si è chiuso il dibattito. Nella seduta di domani mattina, dopo le dichiarazioni di voto si passerà alla votazione dell'importante articolo del progetto di legge. Tra i deputati d.c., specialmente tra quelli che debbono più direttamente rispondere ai contadini, evidenti appaiono le perplessità e i dubbi sulla opportunità di seguire la scelta anticontadina del governo e dei dirigenti bonomiani. Si vedrà domani, in sede di votazione, se queste perplessità si concretizzeranno in un atteggiamento coerente difesa dei contadini.

Gli interventi di Mariani, Cianca e Flecchia — Cappellini chiede la riduzione del canone della RAI-TV e annuncia una proposta di legge sul controllo dell'ente radiofonico

L'importante questione della nazionalizzazione dei servizi telefonici è stata affrontata dal Senato, che ha cominciato la discussione del bilancio del 1956 e delle comunicazioni. Lo stesso bilancio era stato esaminato appena tre settimane fa dalla Camera, e in quella sede il ministro Braschi, oltre a dare l'annuncio che il governo aveva notificato alle cinque società concessionarie dei servizi telefonici (Stipel, Telve, Tiro, Teli e Set) la disdetta delle attuali concessioni — scadute, come è noto, il 31 dicembre scorso — aveva anche accettato un ordine del giorno presentato da deputati dei diversi settori, favorevole alla «nazionalizzazione dei servizi telefonici (al collettamento, cioè, fra le cinque società, ottenendo una «partecipazione» in maggioranza statale, attraverso l'IRI).

Erano passate, abbiamo detto, appena tre settimane dall'assunzione di quei solenni impegni da parte del governo, ma già il Senato si è trovato di fronte a una situazione in gran parte nuova. Il primo oratore intervenuto ieri mattina nel dibattito, il socialista MARIANI, è stato infatti costretto a rilevare che, in questo breve periodo di tempo, i difensori dei monopoli telefonici privati hanno

</

A PROPOSITO DEI FATTI DI POZNAN

Le tecniche della provocazione

I fatti di Poznan hanno avuto una enorme ripercussione nel mondo. Essi hanno giustificatamente sollevato una grande emozione tra le masse dei lavoratori e di tutti i democratici che guardano con simpatia al socialismo, essi hanno sollevato un coro di urla e di sdegno, propositi, più o meno sinceri, in tutti coloro che negli avvenimenti di Poznan hanno visto vedere la prova delle loro tesi antisocialiste. La polemica su quei fatti è tuttora in corso e si riaccenderà più ardente, senza dubbio, quando i polacchi avranno fornito i risultati dell'inchiesta che stanno conducendo con l'impegno e la serietà che li caratterizzano.

Nella polemica due tesi si sono sostanzialmente affrontate. Quella del governo polacco (che a noi sembra ragionevole) la quale attribuisce la gravità dei fatti a una situazione di diffuso malcontento causato da uno stato di disagio riferibile ad errori e lentezze che i polacchi lo stesso riconoscono. Quella della stampa borghese di tutti i paesi che individua nei fatti di Poznan una rivolta popolare vera e propria.

Caratteristico in questa tesi è il categorico rifiuto di ammettere che una qualsiasi provocazione ci sia stata. Gli avversari della democrazia popolare polacca si diffondono in particolari sulla rivolta, sulla miseria, sui dissensi che esisterebbero all'interno dell'organizzazione sindacale e del Partito operaio, con l'evidente intento di esasperare l'emozione suscitata da quegli avvenimenti dolorosi nelle masse del nostro paese: talvolta insistono sul carattere spontaneo della rivolta, tal'altra ammettono, gonfiando l'es-tensione di una organizzazione organizzata e in tal modo accettando di porsi sul terreno di una spiegazione politica, ma rifiutano nel modo più reciso di accettare il fatto che in una spiegazione politica possa trovare posto una opera di provocazione.

Nessuno ha studiato ancora a fondo i fatti di Poznan. L'inchiesta che si svolge a Poznan nel VII volume dei suoi Quaderni, lo non so se qualcuno più tardi abbia compiuto questo studio. Ma mi pare che il quadro della situazione nella quale quei fatti ebbero luogo, quadro che Gramsci disegna in poche righe, è un quadro che nessuno, che io sappia, ha finora avanzato dubbi o riserve, sia largamente sufficiente ad indicare che al fondo dei fatti di Poznan ci furono intrighi politici e provocazioni.

Era in corso in Italia, nel seno stesso della borghesia e sullo sfondo cupo della guerra, una lotta accanita per il potere. Gli italiani di una parte e i salandri dell'altra, i comunisti, i socialisti, i repubblicani, si battono sulla scena politica di grande rilievo che si chiamano Giolitti, Salandra, Orlando, Nitti, Cadorna, Albertini, Frascari, il generale Ameglio suicidatosi nel dopo guerra e l'ombra del generale Folio che si era suicidato nel 1914. Si muovevano in questa quinta dei personaggi estremamente complessi e per certi versi equivoci che si chiamano: Nitti, Naldi, Francesco Ciccotti, Vincenzo Morello, Artoni, ecc. Sullo sfondo, una intensa attività di traffici commerciali col nemico.

Pippo Naldi che fu più tardi di un certo clamore, e che non a caso, verso un certo tempo, un agente importantissimo di Giolitti e di Nitti e andava svolgendo attività misteriosa. Francesco Ciccotti svolgeva una attività apparentemente disfattista, teneva conferenze e scriveva articoli per dimostrare che occorre l'ineffabile intrighi era un'altezza della guerra, intralazzava per cercare di unire in un blocco comune i neutralisti giolittiani e il movimento operaio (prima che l'apparecchio statale cadesse, completamente nelle mani dei puzzei di Salandra). E se si può parlare di responsabilità individuale per i fatti del febbraio 1917, scrive Gramsci, Ciccotti avrebbe dovuto ritenersi il più responsabile, invece fu appena interrogato dal Giudice istruttore e non si procedette contro di lui. Furono gettati invece in carcere operai e socialisti in indicazione del prefetto Veronesi e sotto la spinta di una campagna di stampa nel corso della quale tutti i giornali borghesi cercarono di cacciarsi dalle loro responsabilità buttando la pietra sulla classe operaia torinese: la stessa "Gazzetta del Popolo" che già da venti giorni prevedeva i fatti per la mancanza di pane e avvertiva quotidianamente di provvedere a tempo, cambio tono dopo la rivolta accusando operai e socialisti di essere stati pazzi dallo straniero. Ma la ciurma parlava Gramsci: è certo che i fatti furono spontanei e dovuti alla mancanza di pane prolungata, che negli ultimi dieci giorni pri-

sulla base di una chiara patteggiata da una forza politica ben definita, se pur clandestina, si chiamano tutti di classe o, se si vuole, lotta politica; quando sono il prodotto di un intrigo originario da forze oscure si chiamano con un altro nome: si chiamano provocazioni.

Naturalmente non si tratta di stabilire un parallelo che sarebbe, oltre che semplicistico, sbagliato tra i fatti di Torino e i fatti di Poznan: si tratta di rilevare soltanto un elemento comune. Quanto alle differenze, esse sono troppo chiare e risultano tra l'altro dal differente atteggiamento del governo: il governo italiano del 1917 non dimostrò nessuna volontà di comprendere il governo polacco del 1956 si sforza di comprendere con lealtà e con coraggio la realtà umana del socialismo e la complessità dei problemi. E' doveroso ammettere che, anche attraverso il recentissimo articolo di "Tribuna Lenta", la serietà con la quale i polacchi, più profondamente convinti della realtà della provocazione, mettono l'accento sugli errori e sulla responsabilità del partito e del governo.

Quanto a noi, che seguiamo con profondo interesse lo sviluppo degli altri paesi verso il socialismo, dai fatti di Poznan abbiamo un grosso insegnamento da trarre: stracciare le ideologie, cancellare dalla nostra coscienza le facili illusioni, vedere lo sviluppo del socialismo nella dialettica delle cose e degli uomini per mezzo vedere le asperità del cammino e superarle. Da questa visione realistica non può certo non derivare oggi un senso di responsabilità e fiducia. Dal 1917 al 1956 il socialismo ha percorso nel mondo un lunghissimo tratto del suo cammino.

VELIO SPANO

L'ALLUCINANTE SUICIDIO DI ZEME LOMELLINA

Il fanatismo religioso l'ha portata sul rogo

Agelide Bassan voleva morire come Giovanna d'Arco - La tragedia non è giunta all'improvviso: la donna ha messo in atto l'insano gesto con fredda premeditazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZEME LOMELLINA, 11. — La cascina Rossaniga, in mezzo alla risaia assolata, è un luogo deserto, quasi inaccessibile, quasi incapace di esprimere, è rimasto seduto sulla riva d'una roggia a guardare i campi e le risaie ed a ripetere, da tanto in tanto, una frase monotona, sempre eguale, allucinante: «Credevo di essere santa... parlavo con i morti...».

Agelide Bassan — sua nipotina — è la donna che si uccise preparandosi il rogo che s'è sdraiata sul tragico letto di stoffe, l'ha incendiata ed ha atteso la morte pregando invocando il cielo, mormorando folli preghiere, parlando con i suoi morti: «Non mi chiamate più, venite a voi, Ecommi...». E' stata portata via oggi da due pic-

colta da un improvviso ed imperdonabile morbo, un tumore allo stomaco, ed Agelide Bassan incominciò il suo calvario. Sopportò crisi tremende, sinistramente, un vecchio, quasi incapace di esprimere, è rimasto seduto sulla riva d'una roggia a guardare i campi e le risaie ed a ripetere, da tanto in tanto, una frase monotona, sempre eguale, allucinante: «Credevo di essere santa... parlavo con i morti...».

Quel che, in queste campagne bruciate dal sole, la tragedia allucinante di Zeme Lomellina non ha stupito nessuno. Sapevano che Agelide, prima di morire, avrebbe fatto qualcosa di terribile: che la sua follia sarebbe esplosa.

Agelide Bassan non era stata sempre così: tempo era una donna robusta che lavorava in campagna come un uomo, aiutando il marito, Carlo Baratti, fittavolo della cascina Rossaniga. I contadini avevano detto che da giovane (i figli Adriana, Giovanna, Antonietta, Anzela, Anna, Peter e Mario) e capore di quella polca per le che di terra tanto da tirare avanti, era cosa difficile. Poi, nell'anno del '54, la vita della povera donna fu sconvolta da un morbo.

La tragedia non cominciò improvvisamente: lunedì mattina Agelide scese con i suoi, nel campo, ed essi si accinsero a fare i lavori del campo, appena tagliato. Saltuariamente, nei loro momenti di lucidità, la donna andava ancora a lavorare, sebbene le sue condizioni di salute peggioravano di giorno in giorno. Poi, come ogni giorno, si recò in chiesa e fece la comunione. Ma dopo pochi minuti, tornò alla parrocchia di San Carlo e a una sua consanguinea confidò: «Ho peccato... Basta un attimo per perdere la grazia del Signore... Ando nuova mente a confessarmi...».

Lo sa che cosa? «Santo» e devo andare da santa... Questa fu la frase che determinò il folle progetto, poiché Agelide sapeva sin d'allora che il suo corpo sarebbe stato straziato dalle fiamme, che la sua morte sarebbe stata come quella di Giovanna d'Arco. Alle due del mattino, la donna scese dal letto, si recò in giardino e poi sulla cascina, camminando scalza, si accinse a fare il rogo. Il rogo era raccolto sul ciglio d'un prato: con sé aveva una lattina di petrolio, un candelabro e un vaso di terracotta. Tra le dita teneva un rosario s'ac-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

Il silenzio pesante della cascina Rossaniga, la donna andò verso il suo suppellettile, mormorando preghiere, sommessamente, si accinse a fare il rogo. Il rogo era raccolto sul ciglio d'un prato: con sé aveva una lattina di petrolio, un candelabro e un vaso di terracotta. Tra le dita teneva un rosario s'ac-

Nel silenzio pesante della cascina Rossaniga, la donna andò verso il suo suppellettile, mormorando preghiere, sommessamente, si accinse a fare il rogo. Il rogo era raccolto sul ciglio d'un prato: con sé aveva una lattina di petrolio, un candelabro e un vaso di terracotta. Tra le dita teneva un rosario s'ac-

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

Metà del bilancio statale per un esercito di generali corrotti

Incontro a Saragozza con quattro giovani ufficiali - Dove è andata a finire la "voluntad de Imperio", - Le voci sul generale Muñoz Grande - La pesante eredità della guerra civile - Che cosa si dice dell'Infante Don Carlos

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio.

L'appuntamento era fissato per le sette di sera a la Puerta del Portillo sotto il monumento di Agustina, la popolazione che li tra i più coraggiosi difensori di Saragozza durante l'assedio posto alla città nel 1808 dal maresciallo napoleonico Lannes nel corso del quale, in meno di due mesi, sei centomila abitanti, ne caddero 54 mila.

Nome e indirizzo del sottotenente X mi erano stati forniti da Madrid dai giovani amici dell'Unicorsio, i quali mi avevano parlato di lui come di persona fidata e informatissima. Anzi erano stati gli stessi studenti a suggerirmi di prendere contatto con elementi dell'esercito, perché, dicevano, contrariamente a quel che pensavo, sarei venuto a conoscenza di cose interessanti.

In Spagna, dove, come tutti sanno, l'esercito con i suoi pronunciamientos ha sempre svolto una funzione politica, la massa degli ufficiali di complemento, proporzionalmente alla piccola borghesia ed alla piccola nobiltà, ha sempre svolto un ruolo di primo piano. Anche per questo Franco, quando volle conoscere lo stato d'animo dei sottufficiali, si accinse a un'inchiesta sull'università di Madrid, cui abbiamo accennato nel primo di questi servizi, fece includere anche quelli dei suoi comandanti militari. E fu proprio qui che si determinò il folle progetto, poiché Agelide sapeva sin d'allora che il suo corpo sarebbe stato straziato dalle fiamme, che la sua morte sarebbe stata come quella di Giovanna d'Arco.

Alle due del mattino, la donna scese dal letto, si recò in giardino e poi sulla cascina, camminando scalza, si accinse a fare il rogo. Il rogo era raccolto sul ciglio d'un prato: con sé aveva una lattina di petrolio, un candelabro e un vaso di terracotta. Tra le dita teneva un rosario s'ac-

Nel silenzio pesante della cascina Rossaniga, la donna andò verso il suo suppellettile, mormorando preghiere, sommessamente, si accinse a fare il rogo. Il rogo era raccolto sul ciglio d'un prato: con sé aveva una lattina di petrolio, un candelabro e un vaso di terracotta. Tra le dita teneva un rosario s'ac-

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ognuno è tornato alle proprie case, e decine di migliaia di persone, a Napoli, si destano forse di notte in preda ad angari incubi: nella loro stanza stretta e senza luce, collano ansiosi gli occhi al soffitto, che sanno puntellato da anni con travi sconsolate, alle crepe da cui filtra l'umidità. Decine di migliaia di persone vivono in quelle abitazioni, e forse molti erano giunti a dimenticare anche l'esistenza della loro stanza, indifferenti per le assurde condizioni di quella gente nella misera, e quelle parole d'ira sono ancora valide. Oggi attendiamo con ansia che un giovane studioso ci offra i risultati di una paziente indagine che si annuncia esplosiva da lui condotta, per lunghi mesi nel mondo delle borgate romane. Ma

che ci scambiamo a rassicurarci.

Due erano di carriera e due di complemento, bei ragazzi dai volti abbronzati che si muovevano con eleganza nelle divise che, dal berretto agli stivaloni, ricordavano quelle dell'esercito imperiale durante la prima guerra mondiale. A bordo di un fassi arrivarono in una casa fuori città dove fummo accolti da una signora non più giovane ma ancora piacente che, dopo averci introdotti in una stanza che fungeva da biblioteca e dopo averci versato degli ottimi «Martini» scomparve con molta disinvolture e non si fece più vedere. Era una casa di ricchi e di monarchici: una parete era quasi interamente occupata da un grande crocifisso di avorio come da noi se ne vedono solo nelle chiese e in un'al-

La luce vivida svedì il marito della povera Agelide: Carlo Baratti si precipitò nel cortile, urlando, piangendo, chiamando i suoi figli. Era troppo tardi: la tragedia era compiuta.

Le indagini condotte dal dott. De Martino, procuratore della Repubblica di Vigevano, si sono concluse oggi ed il responso è arrivato: si tratta di un suicidio per mania religiosa.

Il funale è passato alle 17,30 per le vie del paese. La gente guardava quel mesto corteo sgomento, incapace di credere che sino a questo punto potesse venir sconvolto un mondo così tranquillo.

Nella cascina Rossaniga, era rimasto soltanto un povero vecchio, uno zio della morta, che mormorava monotonamente: «Voleva parlare con i santi...».

Leva troppe lacrime che parlavano di morte: di roghi di morte...

PIERO NOVELLI

IL PROCESSO DEI VEIENI

La lezione di un crollo

Un solano e crollato a Napoli, e dieci persone sono state uccise nel crollo. La gente della città ha pianto quei morti, li ha accompagnati con dolore nel triste funerale collettivo. Ora è finita. Ogn

LA MOSTRA DELL'EUR: L'ATOMO AL SERVIZIO DELLA PACE

Le meraviglie della civiltà di domani nelle anticipazioni della Rassegna elettronica

Una centrale elettronica esegue il lavoro di quasi tutto un ministero - I cibi radioattivati si conservano per 90 giorni - E' in vista una rivoluzione industriale ed economica - I primi film sulle città atomiche

Michele Jacopini, un bravo operaio specializzato, lavora alle gigantesche trincee, che tagliano fogli di acciaio. Sopra, all'improvviso la nuova segreteria del laboratorio. Colpo di fulmine, e subito, in un attimo, è sparito. Scompare, da quell'apparizione, l'operaio, sbandatamente, appoggia una mano sopra l'incudine, sulla quale sta per abbattersi la trincea. Grida d'orrore della ragazza, che viene nelle braccia del giovanotto. Miracolo? No, la trincea, infatti, si è arrestata a pochi centimetri dal polso, bloccata dagli impulsi della centrale radioattiva di sicurezza di Jacopini, che ha agito sui dispositivi di arresto. «Questi miracolosi bracciali salveranno un numero sempre crescente di lavoratori da tremende sciagure sul lavoro ed essi non sono che una delle tante applicazioni dell'atomo nell'industria».

Con questo fumetto, «L'atomo creatore», viene presentato al visitatore il padiglione americano di questa Rassegna internazionale nucleare, elettronica, telecinematografica, che il giorno 13 chiuderà i suoi battenti al Palazzo dei Congressi all'EUR. Partecipano a questa rappresentazione la Russia, l'India, ecc. Come è stato annunciato, in questi ultimi giorni in cinque sale cinematografiche verranno proiettati film prescelti per la Rassegna, nonché quelli presentati per il concorso della cinematografia a formato ridotto, e i più importanti film di animazione, di disegni animati, documentari, scientifici-didattici, a fantasia e film per ragazzi.

Il primo giorno, saranno portati a termine i lavori delle quattro sottocommissioni, relativamente allo studio dei fasci orizzontali, ai materiali magnetici, elettrici e semiconduttori, nelle applicazioni elettroniche, alle moderne applicazioni elettroniche nel campo della medicina e della biologia, ed infine all'automazione, al servizio meccanico, alla soluzione dei problemi connessi. L'ing. Renato Teano, dell'Ansaldo San Giorgio svolgerà la relazione: «L'automazione nella produzione industriale».

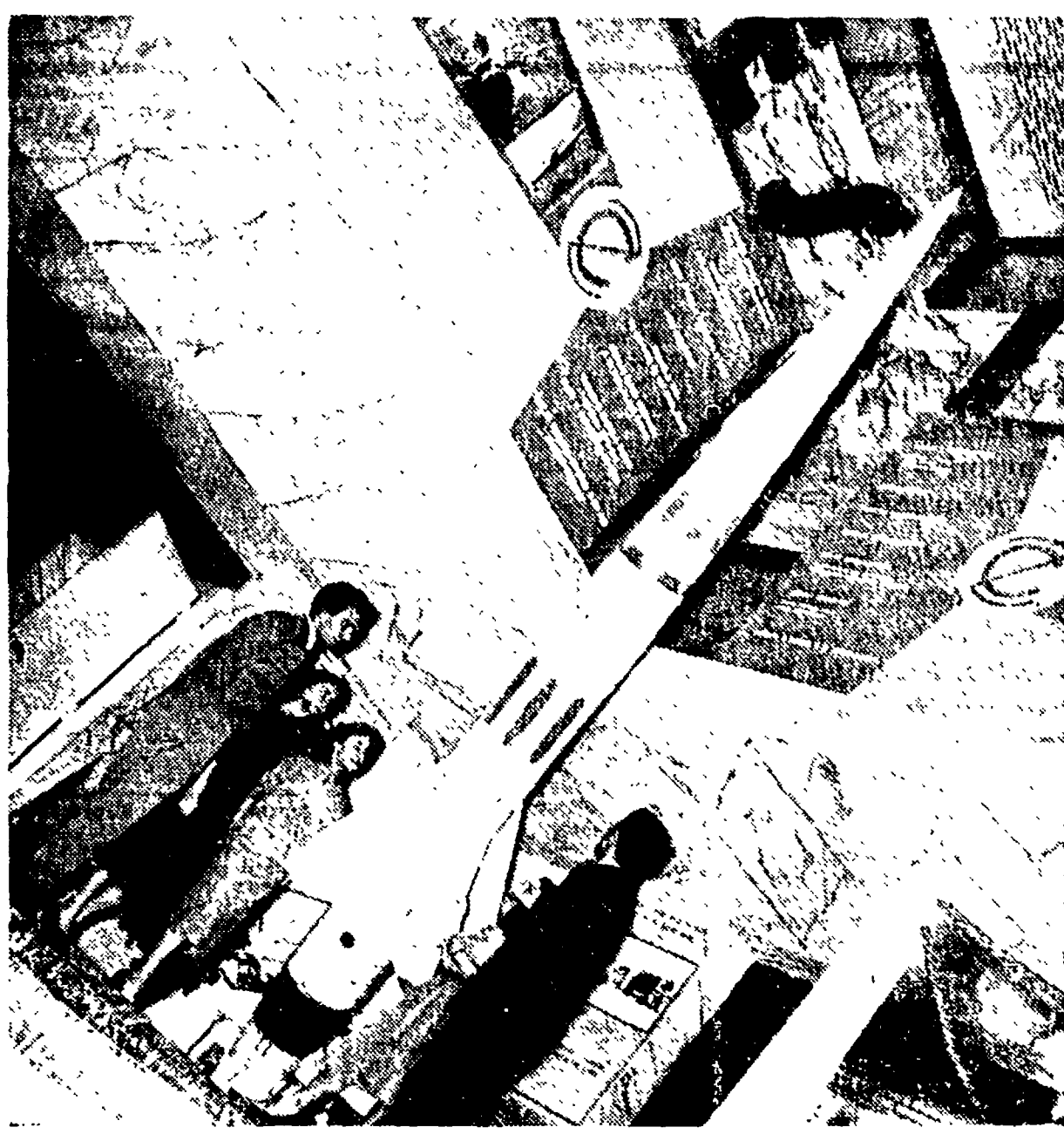
In campo di applicazione, i derivanti dalla prodigiosa sensibilità degli strumenti di registrazione della radioattività. Per esempio, i materiali ed i lubrificanti più efficienti sono facilmente raggiungibili radioattivando le parti di un motore sottoposte a maggior attrito. Grazie agli strumenti atomici, è possibile oggi eliminare ogni imperfezione nella costruzione di macchine e motori, e conoscere così le cause di tante sciagure. Inoltre, sottoponendo carni e verdure alle radiazioni atomiche, è possibile conservare il pesce, la carne, i pomodori anche per 90 giorni, senza che colore, la fragranza, il sapore, il potere nutritivo vengano alterati.

Cibi radioattivati

Nel campo dell'agricoltura, grazie all'atomo è possibile creare delle specie vegetali infinitamente più produttive e resistenti (per esempio, alla ruggine), espongendo le sementi alle radiazioni, si sono ottenute delle varietà di grano, di mais, di soia, di patate, di pomodori più produttive d'un terzo.

Le riserve mondiali di petrolio si esauriranno entro il 1975: ma nuove fonti di energia sono già in azione. Con un chilo di uranio si può sviluppare l'energia pari a tre milioni di tonnellate di carbone; produrre energia elettrica, per quarantacinque giorni, per una città di centomila abitanti; sviluppare un'energia motrice capace di far percorrere in un treno due volte e mezzo il giro del mondo.

Similmente, nel campo della scienza, misurando la radioattività emessa dai vari pezzi preistorici rinvenuti in



DALLA FANTASCIENZA ALLA REALTÀ - Modello di missile atomico telecomandato

ripetitori. Il tecnico dello stabilimento torinese tiene a dire che ogni reparto della sua fabbrica di apparecchi ad altissima precisione, è come un'azienda a sé, col magazzino materiale, il magazzino del prodotto finito, il reparto elettronico, il reparto ottico, ecc. Dalle parole di questo tecnico, che avverte che ogni apparecchiatura deve essere costruita con la massima precisione, si può dedurre che la Rassegna, in questi ultimi giorni, in cinque sale cinematografiche verranno proiettati film prescelti per la Rassegna, nonché quelli presentati per il concorso della cinematografia a formato ridotto, e i più importanti film di animazione, di disegni animati, documentari, scientifici-didattici, a fantasia e film per ragazzi.

Un tecnico, della Microtecnica, in tutta bianca, ci spiega il meccanismo della macchina che produce la radiazione, la quale, oltre non riassume le variazioni del campo magnetico terrestre ed orientarsi esattamente al Nord geografico, è capace di registrare i suoi impulsi (di rotta) a ben trentasei

milioni (oltre infiniti tipi di televisori, apparecchi radio, ecc.) anche i radionauti della sezione dell'ARI di Roma, i quali presentano tre le tante meraviglie, anche un apparecchio trasmettitore, piccolissimo, cinque centimetri per otto, capace di collegarsi con tutta Europa.

Miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli Enti Locali

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato, con alcune sostituzioni, il disegno di legge governativo concernente miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli Enti Locali e delle cessazioni di servizio anteriori al 31 dicembre 1953.

L'esame del provvedimento ha occupato due sedute della Commissione. Il compagno sen. Fiole, già nella precedente seduta, aveva fatto rilevare che i miglioramenti proposti dal governo rappresentavano un'amara beffa per i vecchi pensionati, i quali avevano già il diritto all'adempimento delle loro pensioni a quelle stabilite con la legge 11-4-1955 n. 379, anche in considerazione delle disponibilità finanziarie degli Enti Locali.

Le argomentazioni del nostro compagno, malgrado il parere favorevole della decima Commissione del Senato, sono state respinte dalla maggioranza. Il nostro compagno ha allora presentato degli emendamenti per migliorare il testo governativo. La Commissione ha approvato un emendamento relativo alla retroattività al 1-1-1954, sia per l'aumento delle pensioni che per la soppressione della ritenuta del 2,42 per cento, che stabilisce l'imponimento dell'aumento anziché pari all'80 per cento dell'importo, con l'123 per cento dello stesso aumento ed un terzo emendamento, che stabilisce l'adempimento delle loro pensioni a quelle stabilite con la legge 11-4-1955 n. 379, anche in considerazione delle disponibilità finanziarie degli Enti Locali.

Un altro provvedimento, che ha occupato due sedute della Commissione, è stato approvato. Il nostro compagno ha allora presentato degli emendamenti per migliorare il testo governativo. La Commissione ha approvato un emendamento relativo alla retroattività al 1-1-1954, sia per l'aumento delle pensioni che per la soppressione della ritenuta del 2,42 per cento, che stabilisce l'imponimento dell'aumento anziché pari all'80 per cento dell'importo, con l'123 per cento dello stesso aumento ed un terzo emendamento, che stabilisce l'adempimento delle loro pensioni a quelle stabilite con la legge 11-4-1955 n. 379, anche in considerazione delle disponibilità finanziarie degli Enti Locali.

Travolto da un'auto a Tormarancio

Verso le 11 di ieri a Tormarancio, il commendatore Enzo Lucini, di 82 anni, abitando via Marina 52, mentre passeggiava in compagnia del signor Rodolfo Rossi, è stato travolto da un'auto. Il Lucini è stato dichiarato infortunato e sta in cura all'ospedale di Tormarancio.

Ladri in una pizzeria

Verso le 10 di ieri, a Tormarancio, dopo aver trascurato le serrande, sono penetrati nella pizzeria di Severina Mazzola, di 46 anni, in via Gran Sasso 87. La pizzeria era vuota, ma i ladri, che erano in tre, hanno rubato una somma di lire 1.500,00 e una somma di lire 1.500,00.

La casa di Giuliana Spadini

La casa di Giuliana Spadini, di 46 anni, abitando via Marina 52, mentre passeggiava in compagnia del signor Rodolfo Rossi, è stato travolto da un'auto. Il Lucini è stato dichiarato infortunato e sta in cura all'ospedale di Tormarancio.

La casa di Giuliana Spadini

La casa di Giuliana Spadini, di 46 anni, abitando via Marina 52, mentre passeggiava in compagnia del signor Rodolfo Rossi, è stato travolto da un'auto. Il Lucini è stato dichiarato infortunato e sta in cura all'ospedale di Tormarancio.

La casa di Giuliana Spadini

La casa di Giuliana Spadini, di 46 anni, abitando via Marina 52, mentre passeggiava in compagnia del signor Rodolfo Rossi, è stato travolto da un'auto. Il Lucini è stato dichiarato infortunato e sta in cura all'ospedale di Tormarancio.

LE PRIME

CONCERTI

Le stagioni di Haydn

Quattro mesi fa, per l'esecuzione (Teatro Argentina) delle Stagioni di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

CINEMA-VARIETA'

CONCERTI

Le stagioni di Haydn

Quattro mesi fa, per l'esecuzione (Teatro Argentina) delle Stagioni di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni, belle, tutte in fila, ordinate, fedeli e prole alla loro natura dell'Uomo, recite, poi se nel mutare del tempo inmutate, fedeli alla natura.

La monumentale, comparsa e generosa partitura ha avuto ancora una volta in Rudolf Moatti, un direttore quanto a padronanza e precisione, molto applaudito, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione, per la sua interpretazione.

Il concerto di Haydn, c'era la neve; ieri (Basilica di Massenzio), freddo e pioggia di pioggia. Sia allora che adesso, il pubblico non ha disertato il concerto: in tempi come questi, fa piacere godersi finalmente le quattro stagioni

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: SUL TRAGUARDO DI ANGERS SECONDA VITTORIA DEI RAGAZZI DI BINDA

Batti e ribatti Fantini l'ha spuntata!



ANGERS: Fiori, feste ed applausi per Fantini; raddio il «lupo d'Abruzzo» esprime al microfono la sua gioia per la bella vittoria

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS. II. — Secca, brillante, forte, la «ruota d'oro» di Fantini è sfrecciata sul nastro del traguardo di Angers. Dunque: Fantini finalmente l'ha spuntata. Da tre giorni il «lupo d'Abruzzo» si danava il corpo e l'anima per poter piazzare il colpo. Non c'è riuscito a St. Malo perché Morvan conosceva quella pista come le sue tasche; non c'è riuscito a Lorient perché un chiodo ha fermato la sua corsa. E siccome, si dice, non c'è due senza tre, si temeva che anche il traguardo di Angers riservasse qualche brutta sorpresa a Fantini. Invece, no. Tutto è andato per il giusto verso. E Fantini, che è davvero uno sprinter di razza, non ha fallito. Nella grossa volata, ben «portato» da Padovan, si è imposto con facilità: Voorting e Van De Brekel, gli avversari suoi più pronti, sono finiti a due lunghezze.

E questa, dunque, è andata: è andata bene, Angers è un traguardo che porta su le azioni della «squadra». Fino a ieri a terra con il morale, fino a ieri con i suoi uomini in lite.

Che cosa è accaduto nel giro di ventiquattrore? Ora vi dico. E' accaduto che Binda, stufo di vedere i «nostri» sempre in fondo al gruppo, ieri ha alzato la voce. Questo, grosso modo, il discorso che ha fatto agli atleti in bianco-rosso-verde: «O non vi decidete a far girare le gambe o io vi spedisco a casa. E niente bastoni fra le ruote uno con l'altro, d'accordo?».

I «nostri» hanno abbassato la testa, volevano dire di sì, che erano d'accordo. La corsa di oggi si è scatenata subito, come al solito. I «nostri» non sono stati a guardare. Hanno messo la testa a cuocere, hanno pestato sui pedali. Prima Nencini, poi Defilippi, quindi Contorno si sono lanciati. Niente di fatto. Quando dal gruppo ha cercato di scappare Brankart, sono scattati Padovan, Co-

letto, Defilippi e Nencini. Di nuovo niente di fatto. La fuga buona prendeva il «la» verso la metà della distanza. Nella fuga buona si portavano Baffi, Fantini, Defilippi, Coletto, Padovan e Monti. Direte: i «nostri» oggi avevano in corpo il fuoco delle «bombe»? Non so gli altri; ma Coletto mi ha giurato di no, che ha camminato a pane e acqua. Questo perché non si pensi che Binda visto che le cose si stavano mettendo male, volesse, dai «nostri», una vittoria a tutti i costi.

Come la corsa si è conclusa è noto: Fantini, Defilippi, Coletto, Padovan, Monti e Baffi, hanno raggiunto il traguardo di Angers con gli uomini della pattuglia di punta. I quali hanno guadagnato 18'44" al gruppo dove erano tutti gli «assi» e dove era Darrigade che, così, ha perduto la «maglia».

La perdita di un po' perché si è trovato a terra con una gamba in una fase critica della corsa, un po' perché gli «assi» non lo hanno aiutato nell'inseguimento e un po' perché Geminiani a far saltare il «suo» leader dalla posizione ci teneva.

E poi il passo della pattuglia di punta, malgrado la distanza, era velocissimo: 40'42" l'ora. Il nuovo «leader» del «Tour» è Walkowiak. Roger Walkowiak è nato a Montluçon ventinove anni fa. E' alto metri 1,73 e pesa chilogrammi 70. Non ha perso la «maglia» di un gazzetto, e non è un campione. Ma ha molta buona volontà e, nelle corse, Walkowiak si distingue soprattutto per il coraggio.

Si dirà anche che Walkowiak difende i colori della marca di biciclette di Geminiani, così capite perché «Raph», antipatia per Darrigade a parte, ad un certo momento ha fatto di tutto perché il gruppo perdesse tempo. Non credo che Walkowiak farà molta strada con la «maglia gialla». Il suo «giorno» l'ha, però, conquistato.

E torniamo ai «nostri». Torniamo ai «nostri» per dire che il colpo d'ala di oggi: un po' il ha spuntato all'onore del mondo. Ma perché hanno avuto bisogno delle minacce e della frusta? Oggi si è distinto soprattutto Coletto e Padovan ha confermato che non è dei peggiori, anzi. Bravi Defilippi, Monti, Baffi e, si capisce, Fantini.

La situazione della «squadra», comunque, non è cambiata gran che. Gli uomini della «squadra» hanno perduto troppo tempo nelle corse dei giorni passati. Possano, però, ancora rimediare, almeno in parte: le corse di La Rochelle, di Bordeaux e di Angers possono permettere ai «nostri» di ritornare in gara.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS. II. — E' un mattino caldo di colori e di profumi. Il cielo è di un azzurro tenero. Il sole ha un allucinato chiarore di madreperla. Sulle strade di Lorient, la città che dieci anni dopo, ha ancora udito le terribili segni della guerra, il «Tour» si trova a disagio: case sventrate, fabbriche bruciate, le banchine del porto maltrattate. Tutto a Lorient è prostrato, anche le case, le baracche di legno pitturate a colori vivaci, da fiera. Il signor Goddet dice: «abbiamo deciso di fare tappa a Lorient per ricordare agli uomini di sport le crudeltà della guerra».

Tutta pialta è la corsa di oggi. Si abbassa la bandiera del «vial» e scatta Bertolo: lo rincorre e l'acchiappa Darrigade. E' poi un bruciare continuo di brevi fughe: parte Caput, parte Toulou, parte Nencini, parte De Smet, parte Thomin. Su tutti pronto e secco, arriva Darrigade. Un po' dopo Landevant scappano Voorting, Hasselander, Nencini, Defilippi, Geminiani, Baffi, Fantini, Monti, Defilippi e Baffi hanno fatto un bel passo in avanti.

Oggi da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Forse gli uomini di Bido daranno battaglia.

● Secca, brillante, forte la «ruota d'oro» di Fantini è sfrecciata sul nastro del traguardo di Angers. Da tre giorni il «lupo d'Abruzzo» si danava il corpo e l'anima per poter piazzare il colpo; ieri c'è riuscito ed è finalmente felice.

● La classifica ha subito un altro scossone: Walkowiak ha strappato la maglia gialla a Darrigade e Padovan. Coletto, Monti, Defilippi, Fantini e Baffi hanno fatto un bel passo in avanti.

● Oggi da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Forse gli uomini di Bido daranno battaglia.

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS. II. — E' un mattino caldo di colori e di profumi. Il cielo è di un azzurro tenero. Il sole ha un allucinato chiarore di madreperla. Sulle strade di Lorient, la città che dieci anni dopo, ha ancora udito le terribili segni della guerra, il «Tour» si trova a disagio: case sventrate, fabbriche bruciate, le banchine del porto maltrattate. Tutto a Lorient è prostrato, anche le case, le baracche di legno pitturate a colori vivaci, da fiera. Il signor Goddet dice: «abbiamo deciso di fare tappa a Lorient per ricordare agli uomini di sport le crudeltà della guerra».

Tutta pialta è la corsa di oggi. Si abbassa la bandiera del «vial» e scatta Bertolo: lo rincorre e l'acchiappa Darrigade. E' poi un bruciare continuo di brevi fughe: parte Caput, parte Toulou, parte Nencini, parte De Smet, parte Thomin. Su tutti pronto e secco, arriva Darrigade. Un po' dopo Landevant scappano Voorting, Hasselander, Nencini, Defilippi, Geminiani, Baffi, Fantini, Monti, Defilippi e Baffi hanno fatto un bel passo in avanti.

Oggi da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Forse gli uomini di Bido daranno battaglia.

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS. II. — E' un mattino caldo di colori e di profumi. Il cielo è di un azzurro tenero. Il sole ha un allucinato chiarore di madreperla. Sulle strade di Lorient, la città che dieci anni dopo, ha ancora udito le terribili segni della guerra, il «Tour» si trova a disagio: case sventrate, fabbriche bruciate, le banchine del porto maltrattate. Tutto a Lorient è prostrato, anche le case, le baracche di legno pitturate a colori vivaci, da fiera. Il signor Goddet dice: «abbiamo deciso di fare tappa a Lorient per ricordare agli uomini di sport le crudeltà della guerra».

Tutta pialta è la corsa di oggi. Si abbassa la bandiera del «vial» e scatta Bertolo: lo rincorre e l'acchiappa Darrigade. E' poi un bruciare continuo di brevi fughe: parte Caput, parte Toulou, parte Nencini, parte De Smet, parte Thomin. Su tutti pronto e secco, arriva Darrigade. Un po' dopo Landevant scappano Voorting, Hasselander, Nencini, Defilippi, Geminiani, Baffi, Fantini, Monti, Defilippi e Baffi hanno fatto un bel passo in avanti.

Oggi da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Forse gli uomini di Bido daranno battaglia.

(Dal nostro inviato speciale)

ANGERS. II. — E' un mattino caldo di colori e di profumi. Il cielo è di un azzurro tenero. Il sole ha un allucinato chiarore di madreperla. Sulle strade di Lorient, la città che dieci anni dopo, ha ancora udito le terribili segni della guerra, il «Tour» si trova a disagio: case sventrate, fabbriche bruciate, le banchine del porto maltrattate. Tutto a Lorient è prostrato, anche le case, le baracche di legno pitturate a colori vivaci, da fiera. Il signor Goddet dice: «abbiamo deciso di fare tappa a Lorient per ricordare agli uomini di sport le crudeltà della guerra».

Tutta pialta è la corsa di oggi. Si abbassa la bandiera del «vial» e scatta Bertolo: lo rincorre e l'acchiappa Darrigade. E' poi un bruciare continuo di brevi fughe: parte Caput, parte Toulou, parte Nencini, parte De Smet, parte Thomin. Su tutti pronto e secco, arriva Darrigade. Un po' dopo Landevant scappano Voorting, Hasselander, Nencini, Defilippi, Geminiani, Baffi, Fantini, Monti, Defilippi e Baffi hanno fatto un bel passo in avanti.

Oggi da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Forse gli uomini di Bido daranno battaglia.

raggiunge la fuga: il ritardo del gruppo è di 3'45"; mezza ora di vantaggio sulla tabella di marcia!

Gli uomini di Bido organizzano l'inseguimento, ma nonostante il gruppo perde terreno: 4'30" a Henc; 5'15" a Courville; 5'55" a Nort-Sur-Erdre. Qui il gruppo frenò: gli uomini di Bido, che non trovano aiuto, si mettono al passo. Fuga dalla fuga, a Nort-Sur-Erdre cade Baurin, e Laureti e Baffi, scappano non vanno lontani, gli uomini di punta guadagnano terreno a vista d'occhio: 8'25" a Raurille. Pertanto Walkowiak, — a Lorient in ritardo di 7'18" su Darrigade — è il nuovo «leader» del «Tour».

Qualche nuvola e un po' d'aria fresca Darrigade non si rassegnò e frusta e frusta il gruppo. Invece, gli uomini di fuga, intanto, si stanno dando battaglia. Scatti di Picot, allunghe di Coletto, Walkowiak, scatti di De Smet. Ma la fila non si spezza. Poi c'è una brezza fugge di Walkowiak e Picot. Parte Coletto e l'acchiappa. Si comincia a respirare l'aria del traguardo. E' il gruppo? Si è perduto. L'aspettiamo un quarto d'ora.

Torniamo nella fuga, che è ormai in vista di Angers. E' scappato De Smet e di nuovo Coletto — oggi splendido — l'acchiappa. Un'ultima sfurata un po' prima del nastro dell'ultimo chilometro. A lungo di Walkowiak e di De Smet, i quali all'ingresso del viale dove è teso il nastro di arrivo hanno 9 secondi di vantaggio. Parte Padovan, che acchiappa Walkowiak e De Smet proprio per i capelli, come si dice.

Padovan trascina gli altri. Walkowiak, il nuovo «leader», sotto Fantini che se la dà a vedere con Voorting e Van De Brekel; rincorre, con facilità, Fantini, due lunghezze.

Feste a Fantini e feste a Walkowiak, il nuovo «leader» del «Tour». Intanto si aspetta il gruppo. Arriva 18'44" dopo Fantini, e Darrigade si impone, nello sprint.

E domani da Angers a La Rochelle: km. 180. Fino a metà della distanza qualche rampa qua e là: per il resto la strada è piatta come una lastra. Gli uomini di Bido, che oggi hanno preso una brutta pagnotta, domani daranno battaglia. Me lo ha detto Geminiani, il quale stasera è felice: Darrigade, infatti, ha perduto la «maglia».

A. C.

AI CAMPIONATI EUROPEI DI BASEBALL

Italia-Germania 7-3

Sorprendente vittoria del Belgio sulla favoritissima Spagna (14-3)



Le sorprese sono all'ordine del giorno in questa terza edizione dei campionati d'Europa di baseball: dopo la sconfitta subita dall'Italia a mano dell'Olanda, si è registrata ieri la «debacle» di un'altra squadra che era partita con favori non concessi. La Spagna è stata sconfitta dal Belgio per 14-3. Il risultato è più eloquente di ogni commento.

I flamminghi, dopo quello di ieri hanno presentato un altro bel lanciatore: il mancino Van Loy che si è anche rivelato formidabile battitore con un fuoricampo e una battuta di due basi. Buoni le prestazioni di Broers e Dillen, autori di tre battute valide ciascuno; fortunatamente anche Waroux autore di un'altra fuoricampo. A posto su altri.

La Spagna ha deluso in pieno: la squadra è apparsa debole nella batteria e nel diamante, in cui si è salvato solo il vecchio Casals. Solo gli esterni hanno compiuto delle eliminatorie al volo senza commettere errori.

Nel pomeriggio sono scese in campo le due squadre sconfitte: il Belgio affronterà l'Olanda e nel pomeriggio la Spagna si misurerà con la Germania. L'Italia osserverà il suo turno di riposo. L'incontro più interessante è quello del mattino, che praticamente deciderà l'assegnazione del titolo di campione d'Europa. L'Olanda parte favorita.

LORENZO ANASTASIO

Belgio - Spagna 14-3

BELGIO: Van Acker Int. b., Broers I. b., Wilkens III b., Van Loy (Hugues Ed al 9. in), L. Roblin (Ed al 9. in), Waroux EC, Dillen II b.

BOX SCORE: Belgio 12 SC, Schmidt 9 SO, 5 LB, 1 BC, Buchner 2 SO.

BATTUTE VALIDE: Italia 5 (2 su Schmidt), Germania 5 (2 su Schmidt), Germania 5 (2 su Schmidt), Germania 5 (2 su Schmidt).

ERRORE: Italia 2, Germania 5.

PUNTEGGI PARZIALI: Germania 1 0 0 0 0 1 1 1 Italia 0 0 0 0 0 0 1 1

IERI SERA AL «VIGORELLI» UN SUCCESSO SENZA GLORIA PER L'EUROPEO DUILIO LOI

Van Klaveren abbandona al sesto round

L'olandese si procura una contusione al ginocchio scivolando - Vittorie di Festucci, Pozzali, Scorticchini, Garbelli

MILANO. 11. — La riunione organizzata dalla S.I.S. al «Vigorelli» non ha avuto troppa fortuna: difatti prima il ring è stato messo a nudo, poi l'unico combattimento che ha tenuto la gente in piedi è stato quello di Van Klaveren che ha abbandonato al sesto round.

Poco da dire sulla vittoria di Loi, dunque, anche se il campione d'Europa ha confermato al ginocchio destro per una malavventura scivolata.

Poco da dire sulla vittoria di Loi, dunque, anche se il campione d'Europa ha confermato al ginocchio destro per una malavventura scivolata.

Il ritmo del combattimento è sempre sostenuto e nel giro di cinque minuti Garbelli spara alla cieca, qualcuno va a segno, qualcuno no. Poi, nel secondo round il milanese, con un sinistro scaraventato, dà alle corde, ma l'istinto francese si salva da guai maggiori.

Il ritmo del combattimento è sempre sostenuto e nel giro di cinque minuti Garbelli spara alla cieca, qualcuno va a segno, qualcuno no. Poi, nel secondo round il milanese, con un sinistro scaraventato, dà alle corde, ma l'istinto francese si salva da guai maggiori.

Il ritmo del combattimento è sempre sostenuto e nel giro di cinque minuti Garbelli spara alla cieca, qualcuno va a segno, qualcuno no. Poi, nel secondo round il milanese, con un sinistro scaraventato, dà alle corde, ma l'istinto francese si salva da guai maggiori.

Il ritmo del combattimento è sempre sostenuto e nel giro di cinque minuti Garbelli spara alla cieca, qualcuno va a segno, qualcuno no. Poi, nel secondo round il milanese, con un sinistro scaraventato, dà alle corde, ma l'istinto francese si salva da guai maggiori.

Il ritmo del combattimento è sempre sostenuto e nel giro di cinque minuti Garbelli spara alla cieca, qualcuno va a segno, qualcuno no. Poi, nel secondo round il milanese, con un sinistro scaraventato, dà alle corde, ma l'istinto francese si salva da guai maggiori.

Stile di corsa 1896

Se Emile Georget, della casa «Francaise», viene eliminato dal Tour del 1911, con dei pallini di piombo sostituiti a quelli di acciaio nel mezzo della ruota anteriore, un arrampicatore, più formidabile di lui, Duboc, che nella Parigi-Luchon fa mangiar la polvere a tutti, allo stesso Garrigou (che, tuttavia, vincerà, grazie a questi stratagemmi), è vittima invece dell'arme segreta n. 1: il veleno. In testa al gruppo, anche ai compagni di squadra Georget e Goddier, quando Duboc giunge al posto di controllo di Argelès-Gazost, all'improvviso è colto da atroci dolori siccari. Sfinito, il corridore si accascia a terra, mentre l'impietabile Garrigou e gli altri gli passano davanti a razzo. Ma Duboc, non cede. Arran-

cando alla meglio, giunge in un paesino, dove si fa inoculare un anti-tossico; quindi, salta in macchina, e prosegue, giungendo al traguardo stremato. Garrigou mangia rosi.

L'UVI, è noto, ha dovuto tentare scariati «processi dei veleni». Allora, un accorto, in ultima istanza, ricerca l'aiuto di una terribile polvere che sortisce lo stesso effetto di quel malanno, che attorciglia l'armata di Serre, come ricorda Senofonte: riducendo appunto in uno stato pietoso i Diecimila, sofferenti di una improvvisa quanto incontinentemente scorribanda. La sorte, una volta, ha voluto che i veleni giocassero un brutto tiro a tutta una squadra di corridori, al secondo Giro d'Italia. Fecero, due case, nemiche per la pelle.

Stile di corsa 1896

Se Emile Georget, della casa «Francaise», viene eliminato dal Tour del 1911, con dei pallini di piombo sostituiti a quelli di acciaio nel mezzo della ruota anteriore, un arrampicatore, più formidabile di lui, Duboc, che nella Parigi-Luchon fa mangiar la polvere a tutti, allo stesso Garrigou (che, tuttavia, vincerà, grazie a questi stratagemmi), è vittima invece dell'arme segreta n. 1: il veleno. In testa al gruppo, anche ai compagni di squadra Georget e Goddier, quando Duboc giunge al posto di controllo di Argelès-Gazost, all'improvviso è colto da atroci dolori siccari. Sfinito, il corridore si accascia a terra, mentre l'impietabile Garrigou e gli altri gli passano davanti a razzo. Ma Duboc, non cede. Arran-

cando alla meglio, giunge in un paesino, dove si fa inoculare un anti-tossico; quindi, salta in macchina, e prosegue, giungendo al traguardo stremato. Garrigou mangia rosi.

L'UVI, è noto, ha dovuto tentare scariati «processi dei veleni». Allora, un accorto, in ultima istanza, ricerca l'aiuto di una terribile polvere che sortisce lo stesso effetto di quel malanno, che attorciglia l'armata di Serre, come ricorda Senofonte: riducendo appunto in uno stato pietoso i Diecimila, sofferenti di una improvvisa quanto incontinentemente scorribanda. La sorte, una volta, ha voluto che i veleni giocassero un brutto tiro a tutta una squadra di corridori, al secondo Giro d'Italia. Fecero, due case, nemiche per la pelle.

Stile di corsa 1896

Se Emile Georget, della casa «Francaise», viene eliminato dal Tour del 1911, con dei pallini di piombo sostituiti a quelli di acciaio nel mezzo della ruota anteriore, un arrampicatore, più formidabile di lui, Duboc, che nella Parigi-Luchon fa mangiar la polvere a tutti, allo stesso Garrigou (che, tuttavia, vincerà, grazie a questi stratagemmi), è vittima invece dell'arme segreta n. 1: il veleno. In testa al gruppo, anche ai compagni di squadra Georget e Goddier, quando Duboc giunge al posto di controllo di Argelès-Gazost, all'improvviso è colto da atroci dolori siccari. Sfinito, il corridore si accascia a terra, mentre l'impietabile Garrigou e gli altri gli passano davanti a razzo. Ma Duboc, non cede. Arran-

cando alla meglio, giunge in un paesino, dove si fa inoculare un anti-tossico; quindi, salta in macchina, e prosegue, giungendo al traguardo stremato. Garrigou mangia rosi.

L'UVI, è noto, ha dovuto tentare scariati «processi dei veleni». Allora, un accorto, in ultima istanza, ricerca l'aiuto di una terribile polvere che sortisce lo stesso effetto di quel malanno, che attorciglia l'armata di Serre, come ricorda Senofonte: riducendo appunto in uno stato pietoso i Diecimila, sofferenti di una improvvisa quanto incontinentemente scorribanda. La sorte, una volta, ha voluto che i veleni giocassero un brutto tiro a tutta una squadra di corridori, al secondo Giro d'Italia. Fecero, due case, nemiche per la pelle.

Stile di corsa 1896

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.321.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Chirama L. 150 - Domenicale:
Spreafico L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) Via del Parlamento 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Prezzi (abbonamenti)	Anno	6 m.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.250	750	400
VIS NUOVA	1.500	800	500

Conto corrente postale 1/29795

AL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO A MONACO

IL CASO DEL BAMBINO SCOMPARSO TUTTORA AVVOLTO NEL MISTERO

Ollenhauer afferma che la Germania deve trattare col mondo socialista

Prospettivo l'abbandono dell'alleanza atlantica - In una Germania riunificata, le riforme attuate nella R.D.T. dovranno essere mantenute - La base su posizioni più avanzate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11. — L'on. Ollenhauer ha pronunciato questa mattina, tenendo il rapporto al congresso socialdemocratico riunito a Monaco di Baviera, un discorso più che di futuro capo dello Stato, che di attuale capo dell'opposizione. Il programma che egli ha presentato era condizionato da una duplice esigenza: andare incontro alle richieste dei seicentomila iscritti al suo partito, per un'opposizione più netta alla politica di Adenauer e garantire alle potenze associate alla Germania occidentale, e in particolare agli Stati Uniti, che una vittoria socialdemocratica nelle elezioni del 1957 non implicherebbe automaticamente un rovesciamento delle alleanze da parte di Bonn, ma significherebbe invece una attivizzazione della sua politica estera nel quadro della distensione mondiale.

In questa cornice, il programma esposto dall'on. Ollenhauer si può così sintetizzare: 1) utilizzazione delle possibilità di revisione del trattato di pace e messa in discussione dell'appartenenza della Germania occidentale al Patto atlantico in modo da permettere la riunificazione del paese, il suo svuotamento da ogni patto militare ed il suo inserimento in un patto di sicurezza collettiva europeo; 2) annullamento della legge che introduce la coscrizione militare obbligatoria; 3) normalizzazione dei rapporti con l'URSS e riconoscimento diplomatico delle democrazie popolari.

Illustrando queste proposte, Ollenhauer ha accusato il governo di Adenauer di continuare a giocare la carta della guerra fredda, e si è dichiarato convinto, per contrapposizione, della volontà di pace dell'URSS, che non costituisce una tattica o una manovra, e non dipende affatto da una pretesa debolezza di questo paese. Rafforzare ed appoggiare gli sforzi costruttivi di una duratura distensione internazionale, deve essere il compito fondamentale della politica estera tedesca, dato che in questo caso si potrà giungere alla riunificazione.

A questo punto, Ollenhauer si è pronunciato per un accordo internazionale sul disarmo, dicendosi sicuro che anche gli Stati Uniti cercheranno, all'indomani delle elezioni presidenziali, di ottenere un controllo su Mosca in questo campo.

Passando a parlare di problemi interni, il capo socialdemocratico ha presentato un preciso programma per la riunificazione, dichiarando che i grandi riforme attuate nella Repubblica democratica dovranno essere mantenute, insieme ad alcune delle nuove forme di organizzazione sociale elaborate in questa Repubblica democratica. I grandi industriali e i latifondisti, in particolare, non dovranno più rientrare in possesso dei loro beni, ma potranno ricevere un indennizzo.

Intendendo questi intendimenti, Ollenhauer ha ribadito la sua opposizione a trattative dirette con Berlino, come pure a qualsiasi presa di contatto con i comunisti della Germania occidentale.

Molto energico è stato, nel capitolo della politica interna, l'attacco al congelamento della democrazia cui si assiste attualmente in Germania. Ollenhauer ha chiesto un controllo democratico sui monopoli e sui cartelli ed ha affermato che, in una Germania governata dai socialdemocratici, resterà ancora largo campo per la privata iniziativa del venditore e dei medi industriali, nel quadro di una politica mirante ad anteporre l'interesse delle larghe masse popolari.

a quello di un ristretto numero di privilegiati.

A conclusione del suo rapporto, il capo dell'opposizione ha sostenuto di non voler formulare ipotesi sul governo che uscirà dalle elezioni del settembre 1957, ma si è detto sicuro che da quel giorno « non si potrà più governare senza socialdemocratici ». Un governo di coalizione potrà nascere, secondo le sue parole, sulla base di un programma che abbia come punto fermo « la distensione internazionale e la garanzia dei diritti democratici e della sicurezza sociale ».

La discussione, aperta nel pomeriggio, ha dimostrato, sin dai primi istanti, che la base è un numero notevole di quadri si trovano su posizioni più avanzate di quelle espresse da Ollenhauer in nome della distensione.

Varsavia, 11. — Per quanto non si conoscano ancora i risultati dell'inchiesta che la polizia polacca condurrà a Poznan, la reale fisionomia dei provocatori comincia a profilarsi sempre più nettamente, e non è escluso che rivelazioni al riguardo verranno fatte nei prossimi giorni.

Vivaci commenti intorno hanno suscitato tra gli strati più differenti della popolazione polacca le dichiarazioni fatte dalle spie acciuffate nelle scorse settimane dai servizi della sicurezza statale della Repubblica democratica tedesca, e rese note nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Berlino il 10 luglio scorso. Come è noto, uno degli spioni, certo Karl Schreiber, dipendente dal centro di spionaggio di Würzburg, nella Repubblica federale, ha rivelato di aver fornito un certo numero di diversionisti a Poznan, e si ha ragione di ritenere che abbia fornito alle autorità della Germania orientale elementi sufficienti per individuare i loro individui.

A Varsavia si ritiene che le rivelazioni fatte dalle spie arrestate a Berlino est costituiscono un apprezzabile contributo alla conoscenza della realtà polacca che stanno conducendo a Poznan. Ma a parte ciò, esse vengono indubbiamente a riconfermare quanto era stato detto all'indomani della prosecuzione a proposito della presenza a Poznan di agenti provocatori stranieri, e della parte che essi hanno avuto nella organizzazione e nella esecuzione delle azioni diversive.

Oggi si sa che questi agenti, o almeno una parte di essi, provenivano dal centro di informazioni militari di Würzburg, che lavora per conto dello spionaggio americano.

Questa mattina Trybuna Ludu, in un breve commento, osserva che dopo gli incidenti di Poznan, gli scienziati della Germania occidentale, rafforzata la loro campagna antipolacca. Il giornale rivela che sabato e domenica scorsa nella Germania occidentale i revisionisti hanno organizzato una serie di riunioni nel corso delle quali si è data dei fatti di Poznan una interpretazione « ad usum delibelli ». Il quotidiano Die Welt ancora largo campo per la privata iniziativa del venditore e dei medi industriali, nel quadro di una politica mirante ad anteporre l'interesse delle larghe masse popolari.

Fritz Ruee, delegato del Baden, ha chiesto l'abbandono di un anticomunismo divenuto ormai sterile, e si è detto favorevole, a certe condizioni, ad un colloquio diretto con Berlino.

Una tesi analoga è stata sostenuta anche da Walter Mueller, di Francoforte, il quale ha affermato che Ollenhauer dovrebbe accettare l'invito a tenere dei comizi nella Repubblica democratica, sulla base di una concessione analoga ai dirigenti del SPD per le riunioni socialdemocratiche.

Anche il terzo oratore, Werner Bartsch, ha dichiarato che il partito socialdemocratico dovrebbe abbandonare i risentimenti anticomunisti, agguinzando poi che

non vi sono impedimenti sostanziali ad un allacciamento di trattative con Berlino
SERGIO SEGRE

Falsificazioni occidentali su un ricevimento sovietico smentite a Copenaghen

COPENAGHEN, 11. — Il gen. Tage Andersen, capo dell'aviazione danese, il quale ha preso parte al ricevimento dato il 24 giugno a Mosca in occasione delle manifestazioni per la aviazione sovietica, ha smentito oggi le informazioni apparse sulla stampa occidentale, secondo le quali in tale occasione Kucioev avrebbe pronunciato frasi offensive per gli ospiti e per i loro Paesi.

Questa, uscita senza sconti-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 11. — L'ispettore Pinnel, il quale aveva avanzato ieri l'ipotesi che il rapitore del piccolo Peter Weinberger sia una donna, desiderosa di tenere il bambino per sé e peccato indifferente alla risoluzione del ricatto, si è visto dar ragione nelle ultime ore, almeno in parte e da una fonte del tutto misteriosa.

È stato ieri sera, a tarda ora, che un appello urgente proveniente da un centralino telefonico ha richiamato la polizia in una tabaccheria di Brooklyn, dove una donna era entrata in una cabina telefonica pubblica e aveva telefonato al numero del Weinberger. Gli agenti hanno immediatamente circondato la cabina e hanno atteso al varco la donna.

Questa, uscita senza sconti-

del sacerdote cattolico Thomas Code, della chiesa di Santa Brigida, anch'essa a Westbury. Ma ha aggiunto che qualsiasi religioso sarebbe lieto di offrire i propri uffici se il rapitore desiderasse rimediare al suo crimine.

Egli ha infine dichiarato che la mamma del bambino è tuttora in possesso della somma richiesta per il riscatto.

La Watkins ha colto l'occasione per dichiarare di essere una indovina, con dieci anni di esperienza e di sapere con assoluta certezza che il rapitore del piccolo Peter sarebbe una donna tedesca, di nome Lily, abitante in una casa dipinta di blu a Lavender Street, North Elmfield, ex cameriera in casa Weinberger.

Questa, uscita senza sconti-

ro esasperazione. Ben diciassette telefonate sono state ricevute ieri nello spazio di alcune ore all'abitazione del Weinberger.

Di questi emici burleschi, i speculatori che siano, due probabilmente non la passeranno liscia. Essi sono Gordon Rowell e Robert Giebler, i due individui fermati nel quartiere di Queens donde

Gordon Rowell e Robert Giebler erano ammanettati; e le manette dell'uno erano avvisate alle manette dell'altro. La gente faceva ressa, e si è tenuto ad un certo momento un tentativo di linciaggio.

DICK STEWART

Gordon Rowell e Robert Giebler erano ammanettati; e le manette dell'uno erano avvisate alle manette dell'altro.

La gente faceva ressa, e si è tenuto ad un certo momento un tentativo di linciaggio.

DICK STEWART

Gordon Rowell e Robert Giebler erano ammanettati; e le manette dell'uno erano avvisate alle manette dell'altro.

Gordon Rowell e Robert Giebler erano ammanettati; e le manette dell'uno erano avvisate alle manette dell'altro.

La gente faceva ressa, e si è tenuto ad un certo momento un tentativo di linciaggio.

DICK STEWART

Gordon Rowell e Robert Giebler erano ammanettati; e le manette dell'uno erano avvisate alle manette dell'altro.

Petr Groza
gravemente infermo

BUCAREST, 11. — Il presidente della Grande Assemblea nazionale romena, dott. Petru Groza, versa in gravi condizioni. Egli soffre da alcune settimane di disturbi cardiaci ed ora è sopraggiunta un'emorragia polmonare.

BULGANIN

(Continuazione dalla 1. pagina)

sioni — secondo Bulganin — una manifestazione di quella fiducia nel futuro che la società sovietica ha trovata con l'avvento di un sistema mondiale di distensione. I dinamici le si aprono prospettive di maggiore tranquillità, vie di sviluppo più accettabili, possibilità di eliminazione per la personalità umana. Provvedere a coloro che la vecchiaia e la malattia priva della capacità di lavoro, o a coloro che hanno perso i loro sostegni familiari, è un « obbligo sacro » per la società: a differenza dei paesi capitalistici, lo Stato sovietico li assolve con i propri mezzi, senza esigere dagli altri lavoratori nessun contributo.

Una nuova legge si era resa necessaria, poiché la vecchiaia, ormai superata, presentava troppe insufficienze. Si era creato, dunque, tutto un apparato per la previdenza, al livello delle pensioni e quello dei salari: mentre le prime erano rimaste ferme alle cifre del 1930, ecco in cui la legge prevede che i secondi erano da allora considerevolmente aumentati. Rivalutazioni erano avvenute più tardi, solo per i funzionari più elevati di grado, e meglio pagati: si era così creato un secondo divario, non meno dannoso, fra le pensioni inferiori, che erano troppo basse, e le superiori, che erano troppo alte. Questi inconvenienti vengono adesso cancellati: la legge prevede infatti un generale e radicale aumento, con una sola eccezione per i funzionari molto elevati, che vengono invece ridotti.

Da quanto ha detto Bulganin risulta che, nell'insieme, le pensioni vengono più che raddoppiate. Si fissa un livello massimo per i funzionari più pagati e si garantisce un livello minimo, che consente di migliorare molte le condizioni di chi adesso riceveva poco. La differenza tra salari e pensione diventa più stretta, con la condizione che, quanto più il primo è basso, tanto più alta è la percentuale su cui la seconda viene calcolata. Per i colari vantaggi sono riservati ai lavoratori addetti a impieghi nocivi e pesanti.

Allo Stato la legge costerà dodici miliardi di rubli, che saranno tirati dal giro economico, realizzato con l'aumento della produttività, la migliore organizzazione del lavoro e la riduzione di tutti gli apparati amministrativi. Fatti di uno sforzo collettivo, che hanno partecipato i sindacati e i diversi organismi di governo, la nuova legge è stata discussa nel Paese, dove ha trovato la massima approvazione. Negli emendamenti proposti dai cittadini — ha rilevato Bulganin — vi sono anche « suggerimenti preziosi », che il governo ha accettato. Il progetto coinvolge gli interessi immediati di milioni di persone: il primo risultato ha quindi costituito un grande successo per il governo.

Come si prevedeva, la discussione sulle pensioni sarà la tema centrale della sessione che si è aperta questa mattina al Cremlino. L'ordine del giorno scelto dai deputati non presenta grossi novità rispetto a quanto annunciato in altri giorni. Oltre a pensioni e decreti, il Soviet Supremo voterà un nuovo appello ai Parlamentari per il disarmo, e risponderà al messaggio delle due Camere giapponesi, che chiede la risoluzione delle armi atomiche e la fine degli esperimenti con ordigni nucleari: sarà certamente una risposta favorevole, poiché la commissione degli Esteri ha già dichiarato che le preoccupazioni dei parlamentari giapponesi trovano piena comprensione fra i deputati sovietici. Infine il Soviet Supremo esaminerà la richiesta della Repubblica ceca di unirsi alla più piccola dell'Unione con i suoi 600 mila abitanti — che vuole passare dal rango di repubblica autonoma a quella di repubblica federale — e la richiesta della Repubblica ceca di unirsi alla più piccola dell'Unione con i suoi 600 mila abitanti — che vuole passare dal rango di repubblica autonoma a quella di repubblica federale — e la richiesta della Repubblica ceca di unirsi alla più piccola dell'Unione con i suoi 600 mila abitanti — che vuole passare dal rango di repubblica autonoma a quella di repubblica federale.

Entrambi a quota 1.200.000 li si trovano il romeno Claudio Morala, cultore della letteratura francese, e la giovane milanese Luciana Alagna, specialista in mitologia. Chiuderà la trasmissione la signorina Giovanna Ferrara, che tenterà di assaggiare il massimo premio a rispondendo ai quesiti che le verranno posti sulla storia americana.

MENTRE SI ATTENDONO I RISULTATI DELLA INCHIESTA SU POZNAN

Ferma risposta di "Trybuna Ludu," ai revisionisti della Germania di Bonn

Un ministro del governo di Adenauer, Seeborn, ha nuovamente avanzato ripercussioni scioviniste sui territori al di là della frontiera Oder-Neisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Varsavia, 11. — Per quanto non si conoscano ancora i risultati dell'inchiesta che la polizia polacca condurrà a Poznan, la reale fisionomia dei provocatori comincia a profilarsi sempre più nettamente, e non è escluso che rivelazioni al riguardo verranno fatte nei prossimi giorni.

Vivaci commenti intorno hanno suscitato tra gli strati più differenti della popolazione polacca le dichiarazioni fatte dalle spie acciuffate nelle scorse settimane dai servizi della sicurezza statale della Repubblica democratica tedesca, e rese note nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Berlino il 10 luglio scorso. Come è noto, uno degli spioni, certo Karl Schreiber, dipendente dal centro di spionaggio di Würzburg, nella Repubblica federale, ha rivelato di aver fornito un certo numero di diversionisti a Poznan, e si ha ragione di ritenere che abbia fornito alle autorità della Germania orientale elementi sufficienti per individuare i loro individui.

A Varsavia si ritiene che le rivelazioni fatte dalle spie arrestate a Berlino est costituiscono un apprezzabile contributo alla conoscenza della realtà polacca che stanno conducendo a Poznan. Ma a parte ciò, esse vengono indubbiamente a riconfermare quanto era stato detto all'indomani della prosecuzione a proposito della presenza a Poznan di agenti provocatori stranieri, e della parte che essi hanno avuto nella organizzazione e nella esecuzione delle azioni diversive.

Oggi si sa che questi agenti, o almeno una parte di essi, provenivano dal centro di informazioni militari di Würzburg, che lavora per conto dello spionaggio americano.

Questa mattina Trybuna Ludu, in un breve commento, osserva che dopo gli incidenti di Poznan, gli scienziati della Germania occidentale, rafforzata la loro campagna antipolacca. Il giornale rivela che sabato e domenica scorsa nella Germania occidentale i revisionisti hanno organizzato una serie di riunioni nel corso delle quali si è data dei fatti di Poznan una interpretazione « ad usum delibelli ». Il quotidiano Die Welt ancora largo campo per la privata iniziativa del venditore e dei medi industriali, nel quadro di una politica mirante ad anteporre l'interesse delle larghe masse popolari.

cune frasi di un discorso provocatorio pronunciato a Bochum dal ministro del governo di Adenauer, Seeborn, il quale ha detto che « la lotta per l'avvenire di tutti i popoli liberi dell'Europa » è che « la nazione tedesca non deve in nessun caso rinunciare ai territori al di là dell'Oder e della Neisse ».

Nello stesso discorso, il ministro ha invocato misure di grazia per i provocatori di Poznan.

L'organo centrale del Partito operaio unificato polacco, commentando queste pazzesche dichiarazioni, scrive che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polacchi. Ma loro malgrado hanno ricordato a certi ingenui che il XX Congresso del PCUS, politicamente, chi sono "gli amici" del loro paese, quelli che hanno accolto con entusiasmo gli avvenimenti di Poznan ».

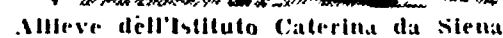
Tribuna Ludu, invece, ha risposto che « i revisionisti di Bonn hanno perduto il senso della realtà: essi hanno dimenticato il patriottismo dei polac

la Pagina della Donna

VEDO IL MARE IN CARTOLINA

ADA ROSSETT
(Giambellino)

Il “decalogo,, borghese della segretaria galante



— Se si è fatto da sè, mostrandogli molta ammirazione e molto rispetto.

— Se è melanconico, fagli trovare un fiore fresco sulla

Ancora oggi troppo spesso il problema delle donne che lavorano impiegate, che vi-

Le materie che vengono insegnate nel corso di segreteria di azienda sono quelle

SUPERSTIZIONE E TRADIZIONE
Il chiodo della zia

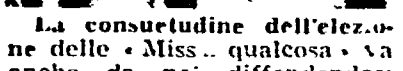
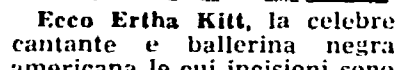
13 a tarola. E invece era di buon presagio trovare un chiodo arrugginito, un ferro di ca-

L'oroscopo: un altro dei pregiudizi più in voga.

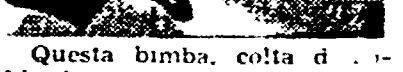
perstizione. Balzac, ad esempio che scriveva solo la notte al lume di una candela che lui stesso doveva accendere o Bene-

I FATTI

della settimana

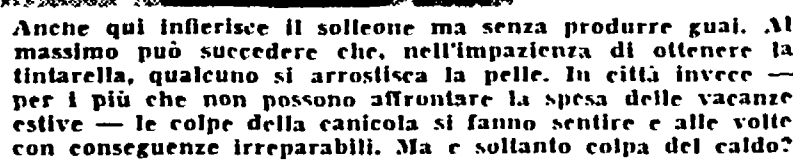


al suo abituale lavoro presso
un distributore di benzina.



ogni dato

E' tutta colpa del caldo?



Ma è poi tutta colpa del caldo? Per il caso di Torino, cui sette accedimenti improvvisi di follia, non parrebbe esservi dubbi. Eppure il prof. Tovo, espressamente interpellato, ha dichiarato: «Non è da credere che a provocarli sia il caldo di per se stesso. Questo agisce come stimolo su persone in cui lo squilibrio mentale è latente; ha l'effetto di rivelare stati patologici preesistenti». Così come — aggiunge io — la neve, il gelo, le valanghe isolando villaggi, distruggendo baracche, regalando la pol-

È stato dell'uomo che, provvisto di un mantello naturale, se l'è fabbricato.

Conclusione: se, in previsione di tutti gli inverni, si facesse in maniera che le comunicazioni fossero meno arretrate, che le baracche fossero case a prova di gelo, che il nutrimento indispensabile fosse pratica di tutti i giorni («dacci ogni il nostro pane quotidiano»), l'abbassarsi della colonna di mercurio per molti gradi al di sotto dello zero non sarebbe una sciagura. Fin troppo facile e banale, no?

Alla stessa stregua ci si può difendere dal caldo. E lo sa-

L. S.



Impiegata al lavoro

Un consiglio in libreria

lier di Maupassant e così via). Si possono trovare in varie edizioni popolari a prezzi molto accessibili.

Ultimo libro della «cortina» di questi libri che si sono già conquistati una grande fama, per la loro profonda umanità e per il loro grande significato spirituale, i giorni della nostra vita, di G. de Maupassant e M. Leclercq, editi da E. Bompiani. Le leggende del Vangelo, nella loro grande maggioranza, li avranno già letti, ma se qualcuno non lo avesse ancora fatto, colga l'occasione dalle prossime uscite della Concorrenza letteraria, sono stati pubblicati nella edizione del «Milione». (Editori Riuniti) a 50 lire.

Lo stesso discorso si può fa-

Vai poi consigliato in romanzo di rara potenza drammatica, "L'Inferno" di Elio Petri, Editore Riuniti, lire 900) e lo scrittore americano Erich Hunter, che affronta con coraggio il problema della scuola negli Stati Uniti; ed è tale la forza della sua denuncia, che riesce a esser più forte di impedire al Festival di Venezia la programmazione del film tratto da esso.

Possiamo chiedere questa brevissima rassegna con la interessenza e riva inchiesta di Elio Petri, che offri a De Santis, l'antieroe più del Festival, che è stato pubblicato con una prefazione del regista, dalle Edizioni Avanti!.

Buona scelta, dunque, e buona lettura!

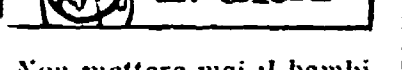
Le persone superstiziose rin-
vicano queste cose, se le am-
mettono, le considerano una
latria astratta, lontana da loro:
forse anche perché è più com-
odo e facile cullarsi in un mon-
do magico, fatale, animato da
forze misteriose e inafferrabili.
Ma ci sono anche altri tipi di
superstizioni, quelli che conven-
gono all'irrationalità della su-
perstizione. Ma poi temono le
più atroci scappure se un gatto
nero attraversa loro la strada.
E altri superstizioni ci sono, in-
fine: quelli che non ammettono
nessuna eccezione e dicono «Io,
toccando ferro non ho paura a
passare sotto una scala».

Adriana Segre



La consuetudine dell'elezione delle « Miss Quacchos » è anche da noi diffondendosi sempre più, con quello che di buono, ma anche di male per certi aspetti, ciò comporta. Questa volta, per la verità, siamo portati a compiacerci dell'avvenimento, visto che l'ultima elezione è avvenuta fra una categoria di ragazze che lavorano. A Roma è stata eletta 18 ludio. « Miss Ben-zina ». Mimma Micozzi di 18

Il sonno del bambino



Alla sera deve andare a nanna presto. Questo anche quando il bambino sarà più grande. E' bene che verso le 29 il bambino sia già a letto. Fin dai primi mesi devi abituarlo alla camera buia o al massimo illuminata da una fioca sorgente luminosa, atta a sorvegliarlo. Non dare il vizio

dere essere restituito il bambino quando dorme? Te l'ho già detto l'altra volta. Il sacco d'inverno ra benissimo. Ma quello che conta è che il bambino anche di giorno venga spogliato.

Dott. Albero

Il meteorologo

P
dei regali

 ? IL LIBRO DEI PERCHÈ ?

P
dei regali

LOGGIA

immediati

B
e...rega

**una
e bu**

**bustina regalo
ona fortuna**

continua
LA GRANDE PIOGGIA
dei regali immediati

SPEZIALSUPPE BRUEG

Brueg

fa buon brodo
e...regalo immediato

per
acqu
una
e bu

**Ogni dado
estratto
dalla bustina regalo
vi dà una fortuna**